

REGIONE BASILICATA

**UNIONCAMERE BASILICATA
- CENTRO STUDI -**

OSSERVATORIO TURISTICO REGIONALE

Le imprese balneari in Basilicata: profili, tendenze e problematiche

DICEMBRE 2012

Il Rapporto è stato realizzato da un équipe di ricerca del Centro Studi Unioncamere Basilicata.

La redazione del Rapporto è da attribuirsi a Franco Bitetti (coordinatore scientifico del Centro Studi), relativamente ai capitoli 1, 2 e 3, e ad Andrea Macchiavelli (Università di Bergamo) relativamente al capitolo 4. Ad entrambi gli autori è da attribuirsi la redazione del capitolo 5.

Si desiderano ringraziare le associazioni di categoria delle imprese balneari – FIBA Confesercenti e S.I.B. Confcommercio – per il supporto alla realizzazione dell'indagine diretta.

Un ringraziamento particolare va all'arch. L. Felicetti e all'arch. F. Chiarella dell'Ufficio Regionale del Demanio per l'ampia documentazione messa a disposizione dell'équipe di ricerca e per le preziose indicazioni fornite in sede di analisi dei risultati del lavoro.

INDICE

	PAG.
Premessa	5
1. Il turismo balneare in Basilicata	7
1.1 La domanda di turismo balneare	8
1.2 L'offerta ricettiva del turismo balneare	15
2. Le imprese balneari: aspetti normativi e gestionali	20
2.1 Il sistema normativo delle concessioni demaniali	20
2.2 La Direttiva Bolkestein e l'adeguamento della normativa	24
2.3 La legislazione e programmazione regionale	29
2.4 La pianificazione delle aree demaniali marittime della Costa Jonica	32
2.4.1 Il Piano dei Lidi del 2005	32
2.4.2 La Variante al Piano del 2010	36
2.5 La pianificazione delle aree demaniali marittime a Maratea	39
2.5.1 Il Piano dei Lidi del 2005	39
2.5.2 La Variante al Piano del 2010	41
3. Il comparto degli stabilimenti balneari in Basilicata	44
3.1 Aspetti metodologici	44
3.2 Le concessioni demaniali marittime	45
3.3 Le imprese balneari	52
4. L'offerta di stabilimenti balneari in Basilicata: caratteristiche e modelli di gestione	61
4.1 Metodologia e campione d'indagine	61
4.2 I gestori di stabilimenti balneari: il profilo	62
4.3 I servizi	64

4.4	Le relazioni con il sistema turistico	68
4.5	La gestione	69
4.5.1	I costi	70
4.5.2	I ricavi	71
4.6	Il mercato	72
4.6.1	Le caratteristiche della clientela	72
4.6.2	Il livello di utilizzo delle strutture	76
4.6.3	La promozione	78
4.7	Investimenti e prospettive future	80
4.7.1	Qualità dell'offerta e tecnologie	80
4.7.2	Il futuro degli stabilimenti balneari	83
4.8	Conclusioni	84
5.	Gli stabilimenti balneari come strumento di rilancio del turismo costiero	88
	Allegato – Il questionario d'indagine	94

PREMESSA

Gli stabilimenti balneari rappresentano una componente importante dell'offerta turistica delle località costiere che, se adeguatamente valorizzata, può contribuire a rafforzarne la capacità attrattiva sui mercati.

La Legge Quadro sul Turismo del 2001, del resto, ha riconosciuto, sia pure tardivamente, tali strutture come imprese turistiche a tutti gli effetti, aventi pari dignità rispetto alle altre tradizionali attività del settore quali, ad esempio, gli esercizi ricettivi.

Il sistema degli stabilimenti balneari sta attraversando, oggi, un delicato "passaggio" del suo sviluppo, legato alla revisione della normativa sulle concessioni demaniali marittime imposta dalle direttive comunitarie in materia di concorrenza e, nel caso della Basilicata, ad una attività di pianificazione del comparto che, dopo un lungo iter, non è ancora conclusa.

Proprio l'esigenza di gestire/supportare al meglio tale "passaggio" da parte del programmatore regionale ha suggerito di realizzare uno studio sullo stato dell'arte e le problematiche delle imprese balneari in Basilicata, che arricchisce anche l'attività conoscitiva dell'Osservatorio Turistico Regionale con un *focus* su un fenomeno finora inesplorato.

Il Rapporto si articola in 5 capitoli: nel primo si fornisce un inquadramento generale del turismo balneare in Basilicata, evidenziando le principali caratteristiche e i trend di medio-lungo periodo della domanda e dell'offerta turistica delle aree costiere. Il secondo capitolo contiene un'analisi dell'evoluzione del sistema normativo in tema di concessioni balneari e dell'attività di pianificazione regionale delle aree demaniali marittime.

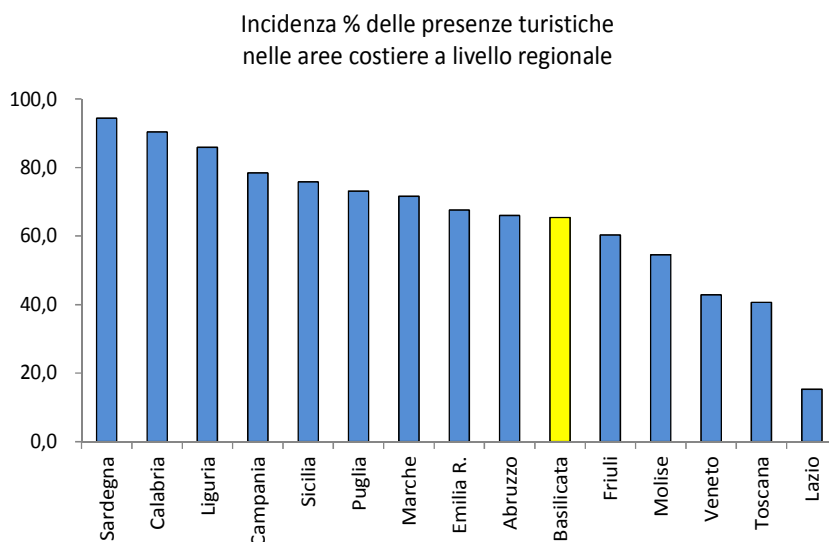
Nel terzo capitolo è indagata la dimensione statistica ed economica del settore degli stabilimenti balneari; mentre nel quarto sono analizzati i risultati di un'indagine qualitativa condotta su un campione rappresentativo di operatori del settore, che forniscono un quadro pun-

tuale delle caratteristiche tipologiche e gestionali delle strutture presenti sulle coste lucane.

Un breve capitolo conclusivo sintetizza le principali evidenze emerse dallo studio e delinea gli elementi di una possibile strategia per la valorizzazione delle imprese balneari.

1. IL TURISMO BALNEARE IN BASILICATA

Il balneare costituisce la componente di gran lunga più importante del turismo lucano. Nel 2011 le presenze registrate nelle strutture ricettive del Metapontino e di Maratea, nel solo periodo compreso tra maggio e settembre, nel quale si concentra tradizionalmente il turismo di vacanza, rappresentano quasi i 2/3 delle presenze turistiche complessive dell'intero anno in Basilicata, sfiorando il milione e 300 mila unità. Considerando invece i dodici mesi, le aree costiere lucane alimentano il 69% del movimento turistico regionale, a fronte di una media meridionale e nazionale che si attestano, rispettivamente, intorno al 78 e al 43%.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT e APT

Come si può osservare nel grafico, il peso del turismo balneare presenta un'elevata variabilità a livello territoriale, che dipende sia dalla lunghezza della costa (oltreché dalla sua ampiezza e livello di infrastrutturazione) rispetto all'estensione di ciascuna regione, sia dalla presenza di altri fattori di attrazione turistica.

Nella graduatoria nazionale dell'indice, la Basilicata, con i suoi 59 km complessivi di costa balneabile, si posiziona dietro tutte le regioni meridionali, ad esclusione del Molise dove la fascia costiera non supera i 33 km.

Ma il turismo balneare non è solo costiero, sebbene anche in questa analisi si faccia riferimento ai soli comuni lucani che si affacciano sulla costa (Maratea, Bernalda, Pisticci, Scanzano J., Policoro, Nova Siri e Rotoncella). Alcune località del primo entroterra, dalle quali è possibile raggiungere agevolmente il mare, possono considerarsi, infatti, a tutti gli effetti balneari, nella misura in cui alimentano il flusso escursionistico verso il mare e svolgono una funzione ricettiva, accessoria e complementare, rispetto a quella attivata nelle località marine ¹.

1.1 LA DOMANDA DI TURISMO BALNEARE

Nella tabella seguente sono riportati i principali “numeri” del turismo balneare lucano nella sua articolazione territoriale.

Con quasi 380 mila presenze l'anno, Bernalda (Metaponto) non è soltanto la località balneare più importante ma è anche la prima destinazione turistica della regione; al di sopra delle 300 mila unità sono anche le presenze registrate a Nova Siri: insieme, questi due comuni concentrano il 35% di tutti i pernottamenti effettuati nelle strutture ricettive della Basilicata. La domanda turistica che si indirizza a Maratea si attesta, invece, intorno alle 190 mila presenze annue, che rappresentano il 9,7% dell'intero flusso turistico regionale e il 14,2% di quello balneare.

Rapportando il numero di presenze alla lunghezza del litorale balneabile si ottiene un indicatore, sia pure parziale, del grado di affollamento delle coste ².

¹ Per tali ragioni, comuni come Trecchina, Valsinni, Tursi e Montalbano Jonico possono essere classificati come balneari.

² Una misurazione più corretta dovrebbe tener conto anche del tipo di costa e della sua ampiezza.

Per questa misurazione è stato utilizzato il dato sulle presenze medie giornaliere nel mese di agosto e quello fornito dall'Ufficio del Demanio regionale sulla lunghezza dell'arenile nei comuni della fascia jonica; nel caso di Maratea, invece, si è considerata la lunghezza complessiva della costa, e ciò porta a sottostimare il valore dell'indice di affollamento in considerazione della limitata estensione dell'arenile fruibile.

Le presenze giornaliere per km variano dalle 230 circa di Policoro alle oltre 700 di Bernalda e Nova Siri/Rotondella, mentre a Maratea non si raggiungono le 100, ma il dato è poco confrontabile, per le ragioni appena dette, con quello delle località joniche.

Arrivi e presenze turistiche nelle destinazioni balneari lucane e indice di affollamento delle coste (2011)

	valori assoluti		% su tot. regione		presenze per km balneabile
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	
Costa jonica	163.766	1.154.297	32,0	58,8	423
- Bernalda	37.599	377.284	7,3	19,2	717
- Pisticci	21.085	154.253	4,1	7,9	293
- Scanzano	23.919	167.320	4,7	8,5	258
- Policoro	35.583	141.030	7,0	7,2	235
- Nova Siri	44.795	310.335	8,8	15,8	719
- Rotondella	785	4.075	0,2	0,2	
Maratea	46.766	191.223	9,1	9,7	89
aree balneari	210.532	1.345.520	41,1	68,5	
altre aree	301.145	617.954	58,9	31,5	
totale regione	511.677	1.963.474	100,0	100,0	

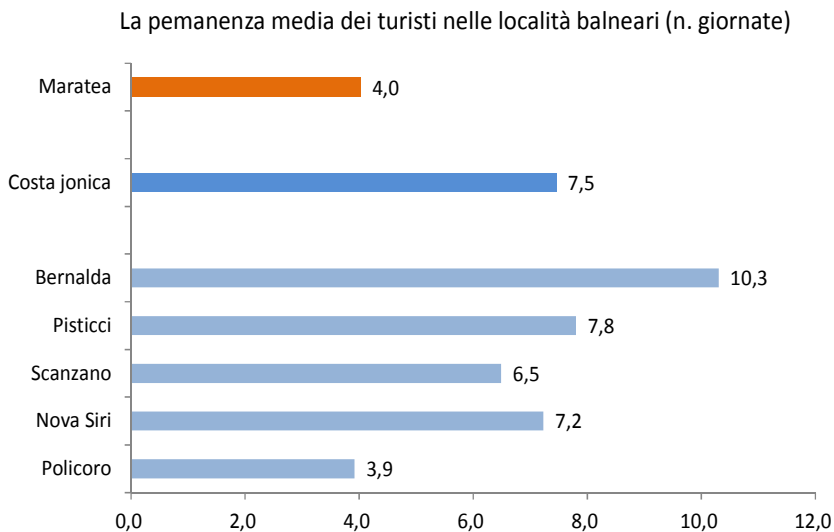
Fonte: ns. elaborazioni su dati APT

Una prima indicazione sul profilo del turismo nelle destinazioni balneari lucane è fornita dalla permanenza media degli ospiti nelle strutture ricettive, calcolata come rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Nel complesso, la durata del soggiorno raggiunge le 6,6 giornate (contro le 2,0 nel resto della regione), ma molto diverso è il valore dell'in-

dice nelle due aree costiere: nel Metapontino, infatti, la vacanza “tipo” è di 7,5 giorni, mentre a Maratea è assai più breve e non supera i 4.

Scostamenti significativi si rilevano anche tra i comuni della fascia jonica, con la permanenza media che varia tra le 10,3 giornate di Bernalda (Metaponto) e le 3,9 di Policoro. Questi dati riflettono sia le diverse tipologie di clientela (in termini di provenienze), sia le caratteristiche dell’offerta ricettiva in ciascuna destinazione. La clientela proveniente dai mercati di prossimità (Puglia, Campania, Basilicata) mostra, generalmente, una permanenza più elevata; analogamente più elevata è la durata del soggiorno laddove l’offerta ricettiva è più ampia e articolata, con un peso maggiore della componente extra-alberghiera (campeggi, villaggi). Da entrambi i punti di vista, l’area metapontina e Maratea presentano sensibili differenze, come si mostrerà più avanti.



Fonte: ns. elaborazioni su dati APT

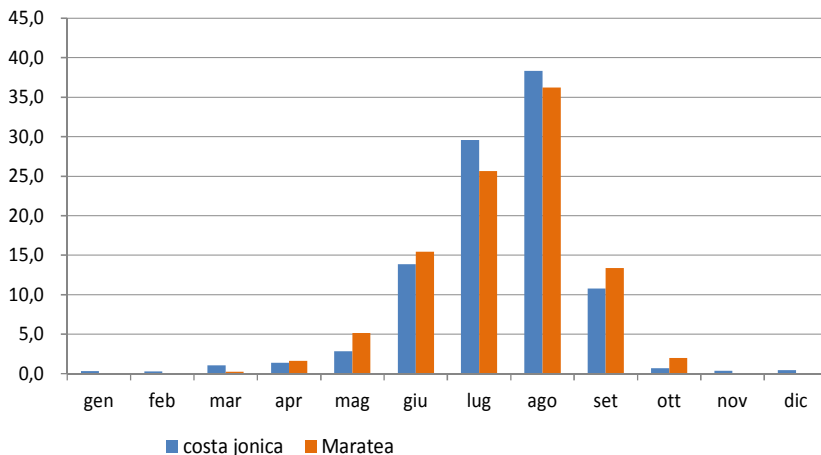
Uno degli elementi di maggiore criticità del turismo nelle destinazioni balneari è rappresentato, come è noto, dall’elevata stagionalità dei flussi turistici.

Per quanto riguarda la Basilicata, oltre il 92% delle presenze nelle aree costiere si concentra nei quattro mesi estivi; mentre nei mesi “di punta” (luglio e agosto) l’incidenza si attesta intorno al 67%.

Nel corso degli ultimi anni, il dato non ha mostrato variazioni significative, a conferma delle difficoltà delle località balneari lucane di organizzare un’offerta in grado di intercettare mercati “destagionalizzati” come quelli dei Paesi nord-europei, del *long stay* invernale per la terza età, della convegnistica.

Anche in questo caso, emergono delle differenze tra le due aree costiere: a Maratea, la stagionalità è un po’ meno marcata, con una distribuzione più omogenea delle presenze turistiche all’interno dei quattro mesi principali e con una maggiore incidenza relativa dei flussi nei mesi di maggio e ottobre ³.

La stagionalità delle destinazioni balneari lucane
- % di presenze turistiche per mese -



Fonte: ns. elaborazioni su dati APT

³ Ciò è riconducibile ad un maggiore sviluppo del mercato della convegnistica e degli eventi nella località tirrenica.

Il turismo balneare lucano è prevalentemente domestico: l'incidenza delle presenze straniere è assai modesta e non supera il 4,4% del totale, ben al di sotto della già bassa media regionale (7,9%). Ad alimentare la domanda che si indirizza sulle coste lucane sono soprattutto i mercati di prossimità (nell'ordine, Campania, Puglia e Basilicata) che, insieme, rappresentano i 2/3 dell'intero flusso turistico.

L'importanza di tali mercati è molto maggiore nel Metapontino (68,7%, contro il 47,4% di Maratea), dove la domanda proveniente dalle regioni del centro-nord non raggiunge il 24% e quella estera è ridotta al 3%, anche per effetto della recente chiusura del Club Med che ha determinato una forte contrazione della clientela francese.

Composizione % delle presenze per regioni di provenienza nelle aree balneari (anno 2011)

	Metapontino	Maratea	aree balneari	totale regione
Campania	27,4	33,4	28,2	23,3
Puglia	28,4	7,9	25,5	23,6
Basilicata	12,8	6,1	11,9	9,7
Lazio	7,0	14,3	8,0	7,9
Lombardia	6,2	5,6	6,1	6,4
centro-nord	23,8	31,9	24,9	27,4
sud	73,3	54,6	70,7	64,7
totale Italia	97,1	86,5	95,6	92,1
estero	2,9	13,5	4,4	7,9
totale generale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati APT

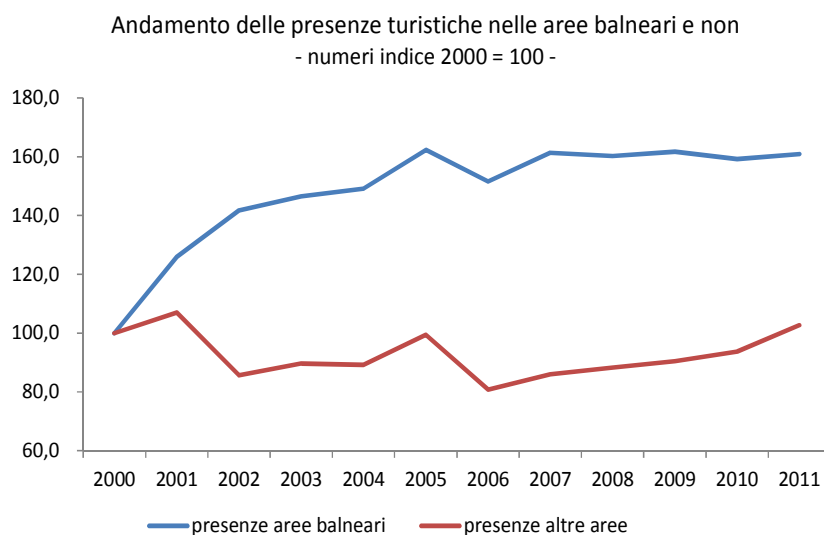
Maratea, invece, pur evidenziando una accentuata "dipendenza" dal mercato campano (33%), ha un migliore posizionamento sui mercati più lontani, compresi quelli esteri, che generano il 14% circa delle presenze annuali nella località tirrenica.

Tra il 2000 e il 2011 le presenze nelle aree costiere lucane sono aumentate del 61%, cui corrisponde un ritmo medio annuo di crescita del 4,4%; mentre nel resto della regione l'incremento è stato soltanto del 4,2% (+0,2%, in media, per anno).

La crescita si è concentrata soprattutto nella prima metà dello scorso decennio, periodo che è coinciso con la realizzazione di importanti investimenti nell'infrastrutturazione ricettiva della costa jonica.

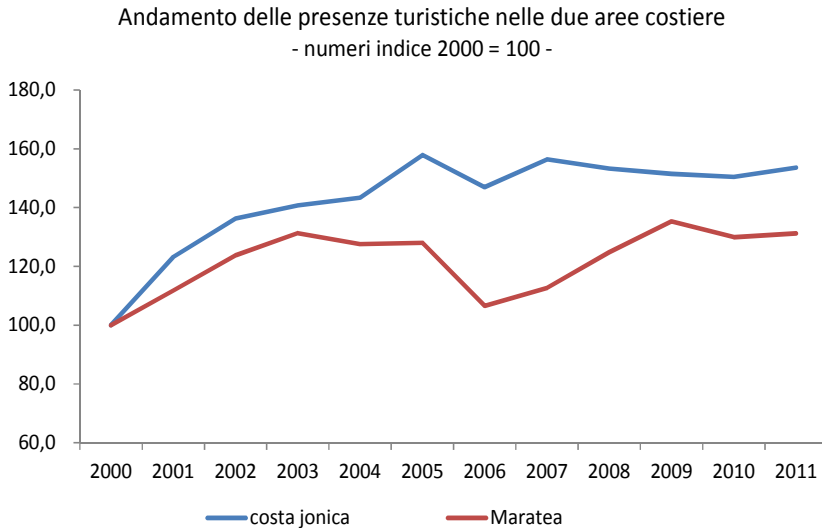
A partire dal 2008, invece, il trend espansivo si è pressoché interrotto, assumendo un profilo stazionario, pur evidenziando lievi variazioni, in più o in meno, tra un anno e l'altro. Per contro, hanno iniziato a crescere a ritmi via via più sostenuti le presenze nelle altre aree della regione, grazie soprattutto allo sviluppo del turismo con motivazioni culturali.

Il "peso" del turismo balneare ha subito, quindi, un certo ridimensionamento, passando dal 69,4 al 65,4% delle presenze complessive, nell'ultimo quinquennio.



Fonte: ns. elaborazioni su dati APT

Il Metapontino, sotto la spinta dell'espansione dell'offerta ricettiva, ha registrato tassi di incremento decisamente più elevati rispetto a Maratea, il cui "prodotto" turistico sembra aver raggiunto ormai la sua maturità.



Fonte: ns. elaborazioni su dati APT

Il dato relativo alle presenze "ufficiali" nelle strutture ricettive, finora analizzato, fotografa solo una parte del turismo balneare. Nelle località costiere, infatti, l'incidenza degli ospiti nelle seconde case (di proprietà, in affitto o presso parenti e amici) è molto elevata.

Una stima delle presenze nelle abitazioni per vacanza, a livello regionale, è contenuta nell'ultimo Rapporto sul turismo balneare in Italia ⁴.

Nelle aree costiere lucane, in particolare, tali presenze sono state quantificate – nel 2006 – in circa 1 milione e 100 mila unità che, rapportate al milione e 230 mila unità delle presenze ufficiali, determinano un coefficiente moltiplicativo del turismo nelle seconde case pari a 0,88 (ciò significa che per ottenere il numero di persone che soggiornano in

⁴ Cfr. Osservatorio Nazionale del Turismo (a cura di Doxa-Mercury), "Il turismo balneare in Italia", Roma 2009.

case di proprietà, in affitto o presso parenti e amici occorre moltiplicare per 0,88 le presenze registrate nelle strutture alberghiere ed extra-alberghiere). L'indice medio nazionale è molto più elevato e si attesta a 2,12; mentre nelle destinazioni balneari della Puglia e della Calabria, più direttamente concorrenziali con le località costiere lucane, l'indice raggiunge, rispettivamente, i valori di 4,36 e 3,93.

Applicando il coefficiente moltiplicativo calcolato per la Basilicata alle presenze "ufficiali" del 2011, si può stimare in un milione e 184 mila unità i pernottamenti nelle seconde case nel Metapontino e a Maratea, per un movimento turistico complessivo che supera, quindi, i 2,5 milioni.

Presenze turistiche ufficiali e nelle seconde case nelle località balneari della Basilicata (2011)

	strutture ricettive	seconde case (a)	totale
Costa Jonica	1.154.297	1.015.781	2.170.078
Maratea	191.223	168.276	359.499
totale	1.345.520	1.184.058	2.529.578

(a) stime

Fonte: APT e stime Mercury-Doxa

1.2 L'OFFERTA RICETTIVA DEL TURISMO BALNEARE

L'offerta ricettiva delle due aree costiere lucane è rappresentata da 154 esercizi, per quasi 25 mila posti letto complessivi, che equivalgono al 63,5% del potenziale ricettivo regionale.

Oltre la metà dei posti letto (il 54% del totale) si concentra nel comparto alberghiero (comprese le RTA), mentre la ricettività *open air* (campeggi e villaggi camping) detiene una quota pari al 39%.

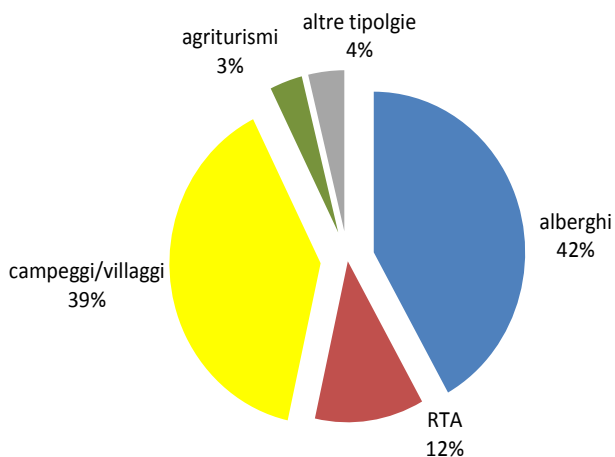
Nel Metapontino il sistema di offerta presenta una maggiore varietà tipologica, oltreché più elevate dimensioni medie degli esercizi.

Numero di esercizi e posti letto per tipologie ricettive nelle aree di turismo balneare
- 2012 -

	esercizi				posti letto			
	Costa Jonica	Maratea	aree balneari	% su totale	Costa Jonica	Maratea	aree balneari	% su totale
alberghiero	36	18	54	23,1	11.507	1.752	13.259	56,9
- alberghi	32	18	50	21,8	8.615	1.752	10.367	50,8
- RTA	4	-	4	80,0	2.892	-	2.892	99,4
extra-alberghiero	75	25	100	23,1	9.443	2.082	11.525	73,3
- campeggi/villaggi	13	3	16	88,9	7.824	1.878	9.702	98,1
- agriturismi	47	1	48	29,8	806	60	866	29,8
- case vacanza	5	9	14	18,7	477	73	550	45,9
- case per ferie	3	-	3	33,3	270	-	270	48,0
- B&B e ostelli	7	12	19	11,2	66	71	137	11,8
totale	111	43	154	23,1	20.950	3.834	24.784	63,5

Fonte: ns. elaborazioni su dati APT

Distribuzione % dei posti letto per tipologie ricettive
nelle aree di turismo balneare



Fonte: ns. elaborazioni su dati APT

Circa il primo aspetto, la costa jonica può contare su una discreta dotazione di strutture agrituristiche (circa 800 posti letto), come anche su formule ricettive, quali le case vacanza e le case per ferie, quasi del tutto assenti a Maratea.

Il comparto alberghiero, inoltre, si caratterizza per la presenza di strutture medio-grandi nel Metapontino, dove il numero di posti letto per esercizio si attesta a 320, contro i 97 della costa tirrenica. In entrambi i casi, prevale un'offerta di qualità, con un'incidenza della fascia alta della ricettività (4 e 5 stelle) pari al 46 e al 54%, rispettivamente, nell'area jonica e a Maratea ⁵.

Tra il 2000 e il 2012, la dotazione complessiva di posti letto nelle destinazioni balneari lucane è aumentata di quasi il 50%, per un incremento in termini assoluti di oltre 8,1 mila unità, poco meno dei 2/3 della crescita complessiva del patrimonio ricettivo a livello regionale.

Tale sviluppo ha riguardato, in prevalenza, la componente alberghiera, la cui offerta è pressoché raddoppiata, passando da 6,6 a 13,3 mila posti letto; mentre l'incremento della ricettività extra-alberghiera si è fermato al 15%, interessando soprattutto le tipologie diverse dall'*open air*.

Dal punto di vista territoriale, la quasi totalità dei posti letto aggiuntivi si è concentrata nella costa jonica, mentre a Maratea l'apparato ricettivo non ha registrato variazioni significative, a conferma di un potenziale massimo di ospitalità ormai raggiunto.

⁵ Per un'analisi più approfondita delle caratteristiche quanti-qualitative della ricettività alberghiera ed extra-alberghiera nelle due aree si rinvia agli ultimi Rapporti curati dal Centro Studi Unioncamere per l'Osservatorio Turistico Regionale: "Caratteri e tendenze dell'imprenditorialità alberghiera in Basilicata", agosto 2010, "L'offerta extra-alberghiera in Basilicata – indagine diretta sul fenomeno del B&B", dicembre 2011.

Variaz. assolute e % 2000-2012 del numero di posti letto per tipologie ricettive nelle aree di turismo balneare

	Costa Jonica	Maratea	aree balneari	totale regione
variazioni assolute				
alberghiero	6.544	133	6.677	8.804
- alberghi	3.972	133	4.105	6.215
- RTA	2.572	-	2.572	2.589
extra-alberghiero	1.384	80	1.464	4.056
- campeggi e villaggi	664	23	687	683
- altre tipologie	720	57	777	3.373
totale	7.928	213	8.141	12.860
variazioni %				
alberghiero	131,9	8,2	101,4	60,6
- alberghi	85,5	8,2	65,6	43,8
- RTA	803,8	-	803,8	809,1
extra-alberghiero	17,2	4,0	14,6	34,8
- campeggi e villaggi	9,3	1,2	7,6	7,4
- altre tipologie	80,1	38,8	74,3	137,6
totale	60,9	5,9	48,9	49,1

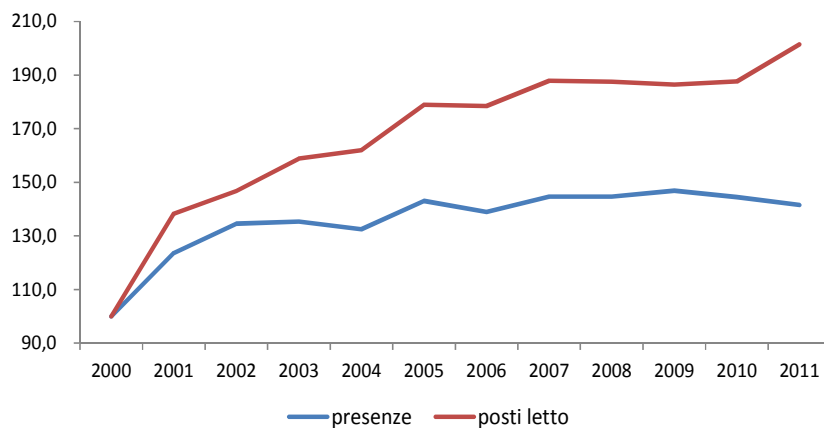
Fonte: ns. elaborazioni su dati APT

Il grafico seguente mette a confronto la dinamica dei posti letto alberghieri con quella delle presenze turistiche registrate nel comparto.

Come si può osservare, nel corso degli anni, la prima si è mantenuta costantemente superiore alla seconda, determinando una crescente sottoutilizzazione dell'offerta ricettiva. Il tasso medio di occupazione dei posti letto alberghieri, calcolato sull'intero anno (non considerando, quindi, le chiusure stagionali degli esercizi), è sceso così dal 26,1% del 2000 al 18,4% del 2011 ⁶.

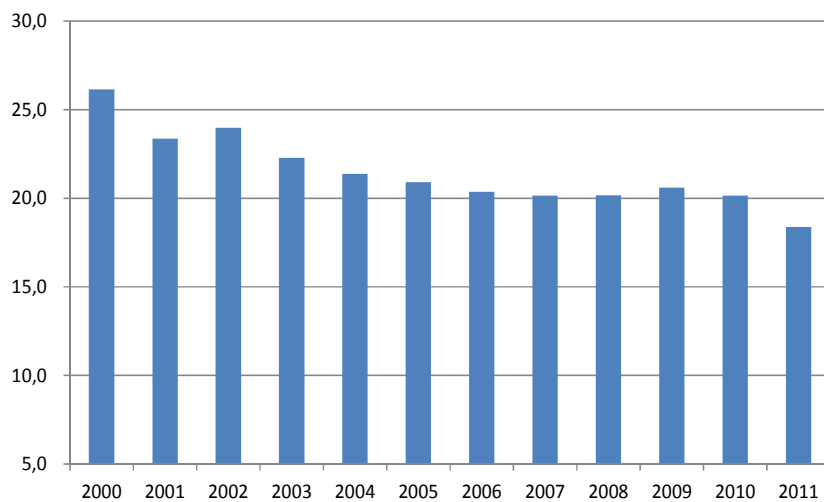
⁶ L'indice è calcolato secondo la seguente formula: presenze/(posti letto x 365).

Andamento delle presenze turistiche e dei posti letto
nelle aree balneari
- numeri indice 2000 = 100 -



Fonte: ns. elaborazioni su dati APT

Indice % di utilizzo dei posti letto alberghiere nelle aree balneari



Fonte: ns. elaborazioni su dati APT

2. LE IMPRESE BALNEARI: ASPETTI NORMATIVI E GESTIONALI

2.1 IL SISTEMA NORMATIVO DELLE CONCESSIONI BALNEARI

Il demanio marittimo, nel nostro Paese, è regolato, oltre che dall'art. 822 del codice civile in ordine al demanio pubblico, da apposite leggi, a partire dal Codice della Navigazione del 1942 che, all'art. 28, ne richiama innanzitutto l'oggetto: "fanno parte del demanio marittimo: il lido, la spiaggia, i porti, le rade, le lagune, le foci dei fiumi che sboccano in mare, (...) i canali utilizzabili ad uso pubblico marittimo".

Il Codice stabilisce poi che "l'amministrazione marittima, compatibilmente con le esigenze del pubblico uso, può concedere l'occupazione e l'uso, anche esclusivo, di beni demaniali e di zone di mare territoriale per un determinato periodo di tempo" (art. 36), riconoscendone, di fatto, le potenzialità di sfruttamento economico ed imprenditoriale.

All'art. 37 il medesimo Codice dispone inoltre che "nel caso di più domande di concessione, è preferito il richiedente che offra maggiori garanzie di proficua utilizzazione della concessione e si proponga di avvalersi di questa per un uso che, a giudizio dell'amministrazione, risponda ad un più rilevante interesse pubblico".

Con la Legge n. 494/1993 ⁷ vengono indicate le attività per le quali possono essere concessi i beni demaniali marittimi, segnatamente, "(...) la gestione di stabilimenti balneari; b) esercizi di ristorazione e somministrazione di bevande, cibi precotti e generi di monopolio; c) noleggio di imbarcazioni e natanti in genere; d) gestione di strutture ricettive ed attività ricreative e sportive; e) esercizi commerciali; f) servizi di altra natura e conduzione di strutture ad uso abitativo, compatibil-

⁷ "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, recante disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime".

mente con le esigenze di utilizzazione di cui alle precedenti categorie di utilizzazione” (art. 1, comma 1).

La Legge 494 stabilisce inoltre che:

- “le concessioni (...) hanno durata di quattro anni”, ma “possono comunque avere durata differente su richiesta motivata degli interessati” (art. 1, comma 2);
- “al fine della tutela dell’ambiente costiero, per il rilascio di nuove concessioni demaniali marittime per attività turistico-ricreative, è data preferenza alle richieste che importino attrezzature non fisse e completamente amovibili” (art. 2, comma 1);
- in sede di rinnovo rispetto alle nuove istanze è data preferenza alle precedenti concessioni (art. 2, comma 1);
- “il concessionario, in casi eccezionali e per periodi determinati, previa autorizzazione dell'autorità competente, può affidare ad altri soggetti la gestione delle attività oggetto della concessione. Previa autorizzazione dell'autorità competente, può essere altresì affidata ad altri soggetti la gestione di attività secondarie nell'ambito della concessione" (art. 2, comma 2).

In materia di rilascio di concessioni, quindi, i criteri di preferenza da applicare ai fini della scelta, laddove vi siano più richieste di utilizzo della stessa area, sono:

- a) le maggiori garanzie di una proficua utilizzazione della concessione e l’uso rispondente ad un rilevante interesse pubblico, identificato non soltanto con la valorizzazione economica del bene demaniale ma anche con la tutela ambientale: da qui la preferenza per le istanze relative agli insediamenti che prevedano l’installazione di strutture non fisse e completamente amovibili⁸;

⁸ Gli stessi criteri di gradualità del canone demaniale sono determinati in base alla maggiore o minore amovibilità dei manufatti, con oneri maggiori per le strutture di difficile rimozione.

b) il c.d. diritto di insistenza, ossia la richiesta di rinnovo da parte del precedente concessionario.

La Legge n. 88/2001 (“Nuove disposizioni in materia di investimenti nelle imprese marittime”) introduce il meccanismo del rinnovo automatico della durata delle concessioni demaniali. L’art. 10, in particolare, dispone che “le concessioni (...), indipendentemente dalla natura o dal tipo degli impianti previsti per lo svolgimento delle attività, hanno durata di sei anni. Alla scadenza si rinnovano automaticamente per altri sei anni e così successivamente ad ogni scadenza”.

La Legge n. 296/2006 (Finanziaria 2007) prevede la possibilità di essere titolari di concessioni demaniali marittime per una durata non inferiore a sei anni e non superiore a venti anni “in ragione dell’entità e della rilevanza economica delle opere da realizzare e sulla base dei piani di utilizzazione delle aree del demanio marittimo predisposti dalle regioni” (art. 1, comma 253).

La nuova disciplina dettata dalla Legge Finanziaria 2007 modifica inoltre il precedente impianto normativo per quanto riguarda i criteri di quantificazione dei canoni, introducendo – accanto al canone tabellare – un canone commisurato al valore di mercato, sia pure mitigato da alcuni accorgimenti e abbattimenti.

Con la previsione del diritto di insistenza prima e del rinnovo automatico della concessione poi, l’ordinamento italiano si è preoccupato di rendere possibile un legame stabile tra il territorio costiero e le imprese balneari che, per lungo tempo, sono state condizionate e limitate dalla precarietà del titolo d’uso del bene pubblico. E’ del tutto evidente, infatti, che tali imprese non possono fare a meno dei beni del demanio marittimo per l’esercizio della loro attività e, quindi, sono prive di qualsiasi mobilità territoriale, necessitando comunque di una organizzazione stabile e proiettata nel tempo.

Circa le competenze in materia di demanio marittimo, già con il D.P.R. 616/77, il legislatore ha provveduto a decentrare verso le Regioni alcuni settori organici di intervento, tra cui il “turismo e l’industria alberghiera” all’interno del quale l’art. 59 prevede la delega delle “funzioni amministrative sul litorale marittimo, sulle aree demaniali immediatamente prospicienti, sulle aree del demanio lacuale e fluviale, quando l’utilizzazione abbia finalità turistiche e ricreative”; delega da cui sono esclusi i porti e le aree di preminente interesse nazionale, in relazione alla sicurezza dello Stato ed alle esigenze della navigazione marittima.

Solo a partire dal 1997, tuttavia, le Regioni hanno assunto, di fatto, la competenza in materia di gestione del demanio marittimo; nel contempo, l’avanzare della politica di decentramento amministrativo, messa a punto con il D. Lgs. 112/98, ha determinato il pressoché completo trasferimento delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo dallo Stato alle Regioni e agli altri Enti territoriali.

L’art. 108 del D. Lgs. 112/98 sancisce infatti che “sono conferite alle Regioni e ad altri Enti locali tutte le funzioni (...) non attribuite alle autorità portuali”, tra le quali, “il rilascio di concessioni di beni del demanio, della navigazione interna, del demanio marittimo e di zone del mare territoriale per finalità diverse da quelle di approvvigionamento di fonti di energia”.

Ne consegue che l’assetto delle funzioni conferite alle Regioni risulta quanto mai completo, rientrando in esse tutto ciò che attiene all’occupazione, all’uso, alla gestione e alla disciplina dei litorali e delle aree demaniali marittime immediatamente prospicienti.

Al fine di favorire una migliore gestione delle funzioni delegate di cui all’art. 59 del D.P.R. 616/77 e al D. Lgs. 112/98, il D.L. n. 535 del 1996, convertito in Legge n. 647/1996, ha previsto inoltre la possibilità, per le amministrazioni regionali, di avvalersi delle Capitanerie di Porto e degli Uffici da esse dipendenti. Tali rapporti sono stati regolamentati con apposita convenzione stipulata con il Ministero dei Trasporti, rimasta in vigore fino a luglio 2001; a partire da tale data, le funzioni delegate e

trasferite in materia di demanio marittimo sono svolte dalle Regioni in modo autonomo.

Il D. Lgs. n. 85/2010 sul c.d. “federalismo demaniale”, infine, non modifica nulla della disciplina delle concessioni demaniali marittime e dei relativi canoni. Esso stabilisce che i beni del demanio marittimo non entrano a far parte del patrimonio disponibile delle Regioni, a differenza della maggioranza dei beni demaniali trasferiti, e che essi restano assoggettati al regime stabilito dal Codice Civile, dal Codice della Navigazione, dalle leggi statali e regionali e dalle norme comunitarie di settore. Su questi beni non possono, quindi, essere costituiti diritti di superficie. Circa i canoni delle concessioni, le Regioni non hanno, in ogni caso, la competenza legislativa per determinarne la misura.

2.2 LA DIRETTIVA BOLKESTEIN E L’ADEGUAMENTO DELLA NORMATIVA

Nel 2006 l’Unione Europea ha emanato una Direttiva comunitaria (CE/123/2006, nota come Direttiva Bolkestein) che si è posta l’obiettivo di “eliminare gli ostacoli alla libertà di stabilimento dei prestatori negli Stati membri e alla libera circolazione dei servizi tra Stati membri, nonché garantire ai destinatari e ai prestatori la certezza giuridica necessaria all’effettivo esercizio di queste due libertà fondamentali del Trattato”.

Il legislatore comunitario ha inteso, quindi, rimuovere le barriere economiche e strutturali che, di fatto, non consentono la piena libertà di circolazione e la completa e garantita libertà di stabilimento.

Tra i settori interessati dalla Direttiva, si parla di “servizi ai consumatori, quali i servizi nel settore del turismo, compresi i servizi ricreativi, i centri sportivi, i parchi di divertimento”, ma risultano comprese anche le imprese turistico-balneari.

Nel 2009 l’Unione Europea ha aperto nei confronti dell’Italia una procedura d’infrazione per il mancato adeguamento della normativa nazionale in materia di concessioni demaniali marittime ai contenuti della

Direttiva Bolkestein. In particolare, si è contestata all'Italia la compatibilità del diritto preferenziale di insidenza, di cui all'art. 37 del Codice della Navigazione, e del rinnovo automatico della concessione alla scadenza sessennale, di cui alla L. 494/1994, con i principi di cui all'art. 12 della Direttiva Bolkestein ("qualora il numero di autorizzazioni disponibili per una determinata attività sia limitato dalla scarsità delle risorse naturali o della capacità tecniche utilizzabili, gli Stati membri applicano una procedura di selezione tra i candidati potenziali, che presenti garanzie di imparzialità e di trasparenza e preveda, in particolare, un'adeguata pubblicità dell'avvio della procedura e del suo svolgimento e completamento". In tali casi, "l'autorizzazione è rilasciata per una durata limitata adeguata e non può prevedere la procedura di rinnovo automatico né accordare altri vantaggi al prestatore uscente o a persone che con tale prestatore abbiano particolari legami").

Per effetto della Direttiva Bolkestein, le concessioni sul demanio marittimo non possono essere rinnovate automaticamente, non valendo più il diritto di insidenza, ma devono essere oggetto di un bando con procedura di evidenza pubblica alla scadenza temporale di ogni concessione.

Al fine di superare le illegittimità sollevate dalla UE, il Governo italiano, ha approvato la L. n. 25 del 2010, con la quale è stato convertito in Legge il Decreto c.d. Milleproroghe. La Legge sancisce l'eliminazione del diritto di insidenza per il rinnovo della concessione, di cui all'art. 37 del Codice della Navigazione, e proroga la validità delle concessioni in essere alla data del 31 dicembre 2015.

La richiesta, da parte della UE, di adeguare il procedimento di rilascio/rinnovo di concessioni demaniali marittime per usi turistico-ricreativi al principio della libertà di stabilimento, trova infine pieno accoglimento nella Legge n. 217/2011, che abroga il comma 2 dell'art. 1 della L. 494/1993 ("le concessioni (...) hanno durata di quattro anni", ma "possono comunque avere durata differente su richiesta motivata degli interessati") e prevede una delega al Governo per la revisione e il

riordino della legislazione relativa alle concessioni demaniali marittime, da esercitare entro 15 mesi dall'entrata in vigore della Legge.

Tale riordino deve ispirarsi ai seguenti principi e criteri direttivi (comma 2, art. 11):

- “a) stabilire limiti minimi e massimi di durata delle concessioni, entro i quali le Regioni fissano la durata delle stesse in modo da assicurare un uso rispondente all'interesse pubblico nonché proporzionato all'entità degli investimenti;
- b) prevedere criteri e modalità di affidamento nel rispetto dei principi di concorrenza, di libertà di stabilimento, di garanzia dell'esercizio, dello sviluppo, della valorizzazione delle attività imprenditoriali e di tutela degli investimenti;
- c) individuare modalità per la riscossione e per la suddivisione dei proventi derivanti dai canoni tra Comuni, Province e Regioni;
- d) (...) disciplinare le ipotesi di costituzione del titolo di uso o di utilizzo delle aree del demanio marittimo;
- e) individuare i casi in cui le concessioni nuove, decadute o revocate sono assegnate nell'ambito dei piani di utilizzazione delle aree del demanio marittimo predisposti dalle Regioni;
- f) prevedere criteri per l'equo indennizzo del concessionario nei casi di revoca della concessione demaniale, nei casi previsti dall'art. 42 del Codice della Navigazione;
- g) stabilire criteri per l'eventuale dichiarazione di decadenza delle concessioni, nonché criteri e modalità per il subingresso in caso di vendita o di affitto delle aziende”.

Il Ministro degli Affari Regionali, Turismo e Sport ha recentemente predisposto uno Schema di Decreto Legislativo per la revisione e il riordino della legislazione in materia di concessioni demaniali marittime ai sensi della suddetta Legge Comunitaria, i cui principali contenuti sono così sintetizzabili:

- la durata delle concessioni è fissata in un numero di anni compreso tra 6 e 25 ed è correlata all'entità e alla rilevanza economica degli investimenti e delle opere che devono essere realizzate dal concessionario (art. 3);
- le concessioni sono affidate mediante procedure competitive di selezione tra i candidati potenziali, nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, trasparenza, adeguata pubblicità e parità di trattamento (art. 4, comma 1);
- la migliore offerta tra quelle candidate è selezionata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, sulla base di un piano economico-finanziario di copertura degli investimenti e della relativa gestione per l'arco temporale della concessione (art. 4, comma 3). In particolare, l'autorità concedente (Regione) stabilisce i criteri di valutazione dell'offerta tra i seguenti:
 - a) la misura degli investimenti di carattere durevole e degli interventi di recupero ambientale da realizzare nel corso della concessione;
 - b) gli strumenti di finanziamento degli investimenti;
 - c) la durata della concessione;
 - d) la natura e gli standard qualitativi dei servizi offerti, anche con riguardo all'offerta di specifici servizi turistici in periodi dell'anno non di alta stagione;
 - e) la qualità degli impianti e dei manufatti da realizzare nel corso della concessione, anche sotto il profilo del pregio architettonico e della corrispondenza con le tradizioni locali e le specificità culturali del territorio;
 - f) la previsione di misure per la fruibilità degli impianti e dei servizi per i soggetti diversamente abili;

- g) la previsione progettuale di occupazione con manufatti amovibili ed a basso impatto ambientale, di utilizzazione di materiali eco-compatibili e di impiego di energie rinnovabili;
 - h) l'impegno del concorrente ad assicurare il mantenimento degli esistenti livelli occupazionali;
 - i) la capacità di interazione dei servizi offerti con il sistema turistico nell'ambito territoriale di riferimento, anche attraverso la partecipazione a forme di aggregazione consortile;
 - j) la professionalità acquisita dall'offerente nell'esercizio di concessioni di beni demaniali marittimi per finalità turistico-ricreative;
 - k) l'implementazione di soluzioni tecniche che supportino l'accessibilità e la fruibilità della battigia;
- entro il 31 dicembre 2014, le Regioni definiscono schemi tipo di bandi e lettere d'invito per l'affidamento di concessioni (art. 4, comma 5);
 - l'amministrazione concedente può stabilire che un operatore economico possa essere titolare, nell'ambito territoriale di riferimento, di un massimo di due concessioni (art, 5, comma 5);
 - il concessionario uscente ha diritto alla corresponsione, a carico del subentrante, di un indennizzo (art. 6).

In attesa di un definitivo riordino della materia, il Decreto Sviluppo *bis* approvato dalla Camera il 13 dicembre 2012 ha provveduto a prorogare di altri 5 anni la validità delle concessioni in essere, inizialmente fissata al 2015.

2.3 LA LEGISLAZIONE E PROGRAMMAZIONE REGIONALE

In materia di demanio marittimo, la Regione Basilicata ha legiferato con la LR n. 34/1996 (“Nuovo ordinamento turistico regionale”), successivamente abrogata e sostituita dalla LR n. 7/2008 (“Sistema turistico regionale”), e con la LR n. 7/1999 (“Conferimento di funzioni e compiti amministrativi al sistema delle autonomie locali e funzionali in attuazione del D. Lgs. 112/1998”).

Quest’ultima, in particolare, ha sancito la competenza della Regione in materia di rilascio di concessioni sui beni del demanio marittimo e di zone del mare territoriale per finalità diverse da quelle di approvvigionamento di fonti di energia.

La LR n. 7/2008 ha previsto, invece, la delega ai Comuni delle funzioni regionali in materia di utilizzazione del demanio marittimo, lacuale e fluviale, a fini turistici, sulla base di un piano generale di riferimento predisposto dalla Regione. La Legge ha attribuito, inoltre, ai Comuni le funzioni di vigilanza e controllo sul vincolo di destinazione d’uso dei beni demaniali, nonché la vigilanza e l’applicazione delle sanzioni amministrative in materia di classificazione, trasmissione e pubblicazione dei prezzi dei servizi delle attività turistiche ad uso pubblico gestite in regime di concessione.

Gli aspetti relativi alla gestione degli stabilimenti balneari sono stati regolati, invece, attraverso l’emanazione di apposite ordinanze del Presidente della Giunta Regionale (v. box).

Sul versante pianificatorio, l’art. 6 della L. 494/1993 ha previsto che le Regioni predispongano un piano di utilizzazione delle aree del demanio marittimo, dopo aver acquisito il parere dei sindaci dei Comuni interessati e delle associazioni regionali di categoria.

La Regione Basilicata si è dotata di un Piano di utilizzazione delle aree demaniali marittime (Piano dei Lidi), che ha visto la prima adozione nel 2001 con la DGR n. 394, cui è seguita un’adozione definitiva nel 2002

con la DGR n. 843, che ha recepito una serie di osservazioni al Piano formulate da imprese, associazioni e amministrazioni locali.

Contestualmente alla trasmissione del documento al Consiglio Regionale per l'approvazione, la Giunta regionale, aderendo alle nuove direttive europee in materia ambientale, ha sottoposto il Piano alle procedure di Valutazione d'Incidenza Ambientale (VIA), le cui conclusioni sono state adottate nel 2005 con DGR n. 314.

La successiva approvazione del Piano da parte del Consiglio Regionale, con DCR n. 940/2005, indicava già, peraltro, la necessità di redigere una Variante al Piano stesso al fine di recuperare una serie di postazioni balneari che la VIA, cautelatamente, aveva escluso, rinviandole ad una più attenta e approfondita valutazione.

Il nuovo iter procedurale si è concluso nel 2010 con l'adozione, da parte della Giunta Regionale (DGR n. 1667/2010), della Variante al Piano di utilizzazione delle aree demaniali marittime e del relativo Regolamento Attuativo.

La Variante è tuttora oggetto di ulteriori modifiche ed è in attesa dell'approvazione definitiva da parte della Giunta Regionale.

Mentre l'attività di pianificazione seguiva il suo corso, la Regione ha reso operative le funzioni delegate in materia di concessioni demaniali, provvedendo – mediante apposite delibere di giunta – sia al rinnovo delle concessioni pluriennali rilasciate dalle Capitanerie di Porto fino al 1998, sia al rilascio di concessioni stagionali, in larghissima parte riconfermate negli anni successivi. In ciò la Regione ha tenuto conto delle potenzialità localizzative dei soli lotti/postazioni individuate dal disegno di Piano, evitando precauzionalmente di ampliare l'offerta insediativa.

Box

Gestione degli stabilimenti balneari (estratto da Ordinanza Balneare n. 1/2012)

Le strutture balneari possono essere aperte al pubblico per la balneazione dalle ore 7,30 alle ore 20,00. Entro tale fascia oraria, l'attività deve iniziare non oltre le 8,00 e concludersi non prima delle 19,00.

I concessionari di strutture balneari, prima dell'apertura al pubblico, devono attivare un efficiente servizio di soccorso e salvataggio, esporre in luoghi ben visibili agli utenti copia dell'ordinanza di balneazione, nonché le tariffe per i servizi resi.

Il concessionario dovrà curare la perfetta manutenzione delle aree in concessione, fino al battente del mare, ed anche dello specchio acqueo immediatamente prospiciente la battigia. I rifiuti dovranno essere sistemati in appositi contenitori chiusi, in attesa dell'asporto da parte degli operatori comunali.

Il numero di ombrelloni da installare a qualsiasi titolo sull'arenile deve essere tale da non intralciare la circolazione dei bagnanti; in particolare, devono essere rispettate le seguenti distanze minime tra i paletti degli ombrelloni: 3 metri tra le file e 2,5 metri tra ombrelloni della stessa fila.

Gli stabilimenti balneari, prima dell'apertura al pubblico, devono ottenere la licenza d'esercizio e l'autorizzazione sanitaria da parte della competente Autorità.

Ogni stabilimento balneare deve essere dotato di idonee sistemazioni antincendio, se previsto dalle vigenti normative in materia, e possedere attrezzature necessarie di primo soccorso per i bagnanti. I servizi igienici devono essere collegati alla rete fognaria comunale, ovvero essere dotati di sistema di smaltimento riconosciuto idoneo dalla competente autorità sanitaria.

2.4 LA PIANIFICAZIONE DELLE AREE DEMANIALI MARITTIME DELLA COSTA JONICA

2.4.1 IL PIANO DEI LIDI DEL 2005

Il Piano dei Lidi della Costa Jonica, approvato con DCR n. 940/2005, si pone l'obiettivo generale di rispondere alle esigenze di fruizione delle aree demaniali balneari da parte dei residenti e degli operatori turistici, in coerenza con la volontà di tutelare e valorizzare al meglio le risorse paesaggistiche ed ambientali del territorio.

Principi fondamentali del Piano sono:

- il riconoscimento che il mare, l'arenile e la pineta non sono soltanto beni di grande rilevanza naturalistica e paesaggistico-ambientale, ma anche risorse su cui far leva per lo sviluppo economico;
- la necessità di coniugare l'utilizzo di questi beni con la tutela dell'ambiente;
- la necessità di migliorare la qualità dell'offerta turistica regionale;
- il rispetto dei Piani paesaggistici vigenti e delle infrastrutture esistenti di accesso alle aree per l'individuazione delle localizzazioni, del dimensionamento e dell'uso delle strutture da insediare.

La costa jonica, oggetto dell'intervento pianificatorio, presenta una estensione di circa 34 km sul fronte mare (5 km la profondità media) e comprende 6 comuni (Bernalda, Pisticci, Scanzano Jonico, Policoro, Rondella e Nova Siri).

Con specifico riferimento alle attività legate alla fruizione balneare, il Piano individua 3 tipologie di infrastrutture:

- a) gli "stabilimenti balneari",
- b) le "spiagge attrezzate",
- c) i "punti di ristoro".

Gli “stabilimenti balneari” e le “spiagge attrezzate” si compongono di:

- un’area a ridosso della fascia boscata o nelle radure retrodunali, dove installare manufatti edilizi per strutture di servizio (bar, ristoranti, cabine, docce, depositi);
- una superficie di arenile per la posa di ombrelloni, sdraio e attrezzature sportive.

Le differenze tra le due tipologie attengono unicamente alle superfici massime concedibili che, nel caso degli “stabilimenti balneari”, possono raggiungere i 3.000 m² per l’area a ridosso della fascia boscata o nelle radure retrodunali, con una superficie copribile pari a 1/5 di quella complessiva, e almeno 2.000 m² per l’arenile; mentre per le “spiagge attrezzate” i valori possono raggiungere, rispettivamente, i 600 m² (1/4 dei quali copribili) e i 3.000 m².

Tipologie di infrastrutture per la balneazione (costa jonica)
- superfici massime concedibili (m²) -

	stabilimenti balneari	spiagge attrezzate	punto di ristoro
area a ridosso della prima fascia boscata o nelle radure retrodunali	3.000	600	300
superficie copribile con manufatti edilizi	600	150	60
arenile per posa ombrelloni	almeno 2.000	2.000-3.000	

Fonte: Piano di utilizzazione delle aree demaniali marittime 2005

I “punti di ristoro”, invece, sono aree localizzate unicamente nelle radure della prima fascia boscata, con una superficie massima concedibile pari a 300 m², 1/5 della quale copribile da adibire a bar, cabine, bagni.

I due criteri fondamentali adottati dal Piano per la concessione delle aree sono, da un lato, l’esistenza della viabilità pubblica di accesso alle stesse e di un’adeguata superficie da destinare a parcheggio (reperibile

nelle aree immediatamente prospicienti), dall'altro, la realizzazione di manufatti edili per le attività di servizi totalmente prefabbricati e facilmente amovibili ⁹. Ciò a conferma dell'importanza attribuita dal programmatore regionale agli aspetti relativi alla tutela e preservazione dell'ambiente, cui sono state improntate anche le scelte in materia di posizionamento e dimensionamento delle aree da dare in concessione.

I prospetti seguenti riportano il numero di lotti previsti dal Piano per tipologia di infrastrutture e per comuni e le corrispondenti superfici ¹⁰.

Nel caso di Bernalda, le "tipologie esistenti" ricadono in aree non appartenenti al demanio marittimo bensì al demanio patrimoniale, non ancora trasferito alle Regioni, occupate da imprese balneari che hanno un contratto di fitto con l'Agenzia del Demanio.

Numero di lotti destinati a infrastrutture per la balneazione per tipologie e comuni (costa jonica)

	stabilimenti balneari	spiagge attrezzate	punti ristoro	tipologie esistenti	totale
Bernalda	-	6	3	15	24
Pisticci	-	13	3	-	16
Scanzano J.	4	4	-	-	8
Policoro	9	-	2	-	11
Rotondella	4	-	-	-	4
Nova Siri	11	3	-	-	14
costa jonica	28	26	8	15	77

Fonte: Piano di utilizzazione delle aree demaniali marittime 2005

⁹ A tale proposito, il Piano dettaglia in modo puntuale le prescrizioni tecniche per la realizzazione delle strutture.

¹⁰ Il Piano non riporta, in modo puntuale, le superfici di ciascun lotto; il loro ammontare è stato calcolato tenendo conto dei limiti minimi e massimi di superfici concedibili per le diverse tipologie di infrastrutture.

Superfici (m²) dei lotti destinati a infrastrutture per la balneazione per tipologie e comuni (costa jonica)

	stabilimenti balneari	spiagge attrezzate	punti ristoro	tipologie esistenti	totale
Bernalda	-	15.360	900	34.500	50.760
Pisticci	-	33.280	900	-	34.180
Scanzano J.	14.800	10.240	-	-	25.040
Policoro	33.300	-	600	-	33.900
Rotondella	14.800	-	-	-	14.800
Nova Siri	40.700	7.680	-	-	48.380
costa jonica	103.600	66.560	2.400	34.500	207.060

Fonte: Piano di utilizzazione delle aree demaniali marittime 2005

Nel dimensionare il numero e la superficie dei lotti, il Piano ha tenuto conto sia dei vincoli paesaggistico-ambientali fissati dalla pianificazione locale, sia del bacino di utenza di ciascuna località, rappresentato dai turisti soggiornanti nelle strutture ricettive e dai residenti.

Numero di lotti, superfici totali e bacino di utenza previsti dal Piano dei Lidi della Costa Jonica

	n° lotti	superficie totale (m ²)	superf. x lotto	bacino utenza	potenziali fruitori
Bernalda	24	50.760	2.115	30.000	10.000
Pisticci	16	34.180	2.136	30.000	10.000
Scanzano J.	8	25.040	3.130	18.000	8.000
Policoro	11	33.900	3.082	20.000	10.000
Rotondella	4	14.800	3.700	10.000	5.000
Nova Siri	14	48.380	3.456	20.000	10.000
costa jonica	77	207.060	2.689	128.000	53.000

Fonte: ns. elaborazioni su Piano dei Lidi 2005

Nell'intera costa jonica il bacino di utenza è stato stimato in 128 mila unità, ipotizzando in circa la metà il numero di potenziali fruitori delle

infrastrutture per la balneazione ¹¹. Inoltre, si è tenuto conto di una dimensione ottimale delle strutture da insediare in grado di ospitare circa 500 persone.

Nel complesso, la superficie media dei lotti si attesta intorno ai 2.700 m², ma presenta un'ampia variabilità territoriale, non superando i 2.100 m² nei comuni di Bernalda e Pisticci e raggiungendo i 3.500 e i 3.700 m², rispettivamente, nei comuni di Nova Siri e Rotondella.

2.4.2 LA VARIANTE AL PIANO DEI LIDI DEL 2010

La Variante al Piano dei Lidi, adottata con DGR n. 1667 del 2010, ha rivisto la precedente pianificazione perseguendo due obiettivi fondamentali: da un lato, la riduzione dei carichi ambientali complessivi per le strutture e le attività turistico-balneari, dall'altro, il recupero di lotti precedentemente esclusi dal Piano, attraverso la revisione delle dislocazioni e delle dimensioni delle aree.

In particolare, la Variante ha previsto:

- la riduzione percentuale del dimensionamento delle aree previste per la realizzazione delle attrezzature per la balneazione (-10% per gli stabilimenti balneari e per le spiagge attrezzate, -5% per i punti di ristoro);
- la riduzione dell'area copribile nella misura del 15% per gli stabilimenti balneari, del 10% per le spiagge attrezzate e del 5% per i punti di ristoro;
- la rivalutazione della capacità media di ricettività delle varie strutture per la balneazione (da 500 a 400 persone/utenti per struttura);
- il riposizionamento delle attrezzature in siti più periferici rispetto alle zone protette;
- l'introduzione di due nuove tipologie di infrastrutture per la balneazione: il "servizio balneare" e la "posa solo ombrelloni" (PSO).

¹¹ Il Piano non esplicita, peraltro, i criteri utilizzati per il calcolo di queste stime.

Le caratteristiche dimensionali delle diverse tipologie di infrastrutture sono riportate nel prospetto seguente:

Tipologie di infrastrutture per la balneazione (costa jonica)
- superfici massime concedibili (m²) -

	stabilimenti balneari	spiagge attrezzate	punto di ristoro	servizio balneare	posa solo ombrelloni
area a ridosso della prima fascia boscata o nelle radure retrodunali	1.530	500	285	250	
superficie copribile con manufatti edilizi	510	125	57	63	36
arenile per posa ombrelloni	2.000-3.000	2.000-2.500	285	1.000-2.000	2.000-3.000

Fonte: Variante al Piano di utilizzazione delle aree demaniali marittime 2010

Nel complesso, la Variante ha previsto 103 lotti, oltre la metà dei quali per stabilimenti balneari e spiagge attrezzate, che costituiscono le tipologie con le dimensioni medie più elevate (circa 4.000 m² per i primi e 2.800 m² per le seconde).

Dal punto di vista territoriale, la metà dei lotti si concentra nelle aree demaniali marittime dei comuni di Bernalda e Pisticci (rispettivamente, 28 e 24), dove prevalgono le tipologie caratterizzate da superfici medie più basse.

Numero di lotti destinati a infrastrutture per la balneazione per tipologie e comuni
- Costa Jonica -

	stabilim. balneari	spiagge attrezzate	punti ristoro	servizi balneari	PSO	tipologie esistenti	totale
Bernalda	-	3	-	5	5	15	28
Pisticci	-	20	-	2	2	-	24
Scanzano J.	5	5	1	-	4	-	15
Policoro	10	2	2	1	2	-	17
Rotondella	4	1	-	-	-	-	5
Nova Siri	11	3	-	-	-	-	14
costa jonica	30	34	3	8	13	15	103

Fonte: Variante al Piano di utilizzazione delle aree demaniali marittime 2010

Superfici (m²) dei lotti destinati a infrastrutture per la balneazione per tipologie e comuni (costa jonica)

	stabilim. balneari	spiagge attrezzate	punti ristoro	servizi balneari	PSO	tipologie esistenti	totale
Bernalda	-	8.250	-	8.750	10.000	34.500	61.500
Pisticci	-	55.000	-	3.500	4.000	-	62.500
Scanzano J.	20.150	13.750	570	-	8.000	-	42.470
Policoro	40.300	5.500	1.140	1.750	4.000	-	52.690
Rotondella	16.120	2.750	-	-	-	-	18.870
Nova Siri	44.330	8.250	-	-	-	-	52.580
costa jonica	120.900	93.500	1.710	14.000	26.000	34.500	290.610

Fonte: Variante al Piano di utilizzazione delle aree demaniali marittime 2010

Rispetto al Piano del 2005, la Variante “recupera” 26 aree da dare in concessione, per la maggior parte nei comuni di Pisticci, Scanzano J. e Policoro, e quasi 84 mila m² di nuove superfici. Rimangono sostanzialmente invariate, invece, le dimensioni medie dei lotti, dal momento che la riduzione delle superfici ha riguardato essenzialmente quelle destinate alla realizzazione di infrastrutture coperte all’interno di ciascun lotto.

Numero di lotti e superfici previsti dal Piano dei Lidi 2005 e dalla Variante al Piano del 2010

	n. lotti		superfici (m ²)		superf. x lotto	
	Piano	Variante	Piano	Variante	Piano	Variante
Bernalda	24	28	50.760	61.500	2.115	2.196
Pisticci	16	24	34.180	62.500	2.136	2.604
Scanzano J.	8	15	25.040	42.470	3.130	2.831
Policoro	11	17	33.900	52.690	3.082	3.099
Rotondella	4	5	14.800	18.870	3.700	3.774
Nova Siri	14	14	48.380	52.580	3.456	3.756
costa jonica	77	103	207.060	290.610	2.689	2.821

Fonte: Piano dei Lidi 2005 e Variante 2010

Ipotizzando una superficie media per bagnante di 8 m², la capacità giornaliera complessiva di ospitalità nelle strutture balneari della costa jonica passa da 26 a 39 mila utenti circa.

2.5 LA PIANIFICAZIONE DELLE AREE DEMANIALI MARITTIME A MARATEA

2.5.1 IL PIANO DEI LIDI DEL 2005

Il Piano dei Lidi per la fascia costiera di Maratea assume gli stessi principi e obiettivi generali previsti per la pianificazione delle aree demaniali marittime della costa jonica.

Il Piano interviene a regolamentare un'area demaniale effettivamente fruibile e accessibile per la balneazione di circa 115 mila m², cui corrisponde un potenziale complessivo di fruizione nell'ordine di 13.800 unità, ipotizzando una superficie media per bagnante di 8 m².

Con riferimento specifico alle attività legate alla fruizione balneare, il Piano individua 4 tipologie di infrastrutture:

- a) le "spiagge attrezzate"
- b) i "punti di ristoro"
- c) le "aree per il tempo libero"
- d) le "aree di relax"

A queste si aggiungono, inoltre, due infrastrutture per la navigazione: le "aree di servizio per piccole imbarcazioni", destinate alle attività di manutenzione, e i "pontili galleggianti", destinati all'attracco di piccoli natanti.

Le "spiagge attrezzate", in particolare, comprendono una superficie di arenile per ombrelloni, sdraio e attrezzature sportive, e una superficie coperta destinata a servizi (cabine, docce, bagni, bar), pari, rispettivamente, all'80 e al 20% della superficie complessiva del lotto in concessione. I "punti di ristoro", invece, sono definiti come un'area attrezzata per soli ombrelloni e sdraio, localizzata nella fascia retrostante l'areni-

le, con una superficie copribile destinata a servizi (bar, cucina, bagni) non superiore al 20% del lotto in concessione.

Le “aree per il tempo libero” sono aree attrezzate per attività ricreative comprendenti: attrezzature sportive (beach-volley, bocce, ...), superfici coperte per il deposito delle attrezzature e servizi igienici completi di docce e spogliatoi. Le “aree per il relax”, infine, sono aree attrezzate con ombrelloni e sdraio a servizio delle strutture ricettive.

Per quanto riguarda il dimensionamento delle infrastrutture per la balneazione, il Piano fissa soltanto i limiti minimi e massimi dei lotti da dare in concessione (rispettivamente, 1.000 e 1.500 m²), non prevedendo una ripartizione degli stessi per le diverse tipologie individuate.

Nel complesso, i lotti previsti dal Piano sono 33 per una superficie complessiva di 57,6 mila m², che rappresenta circa la metà dell’intera area fruibile e accessibile per la balneazione della costa di Maratea.

Numero di lotti e superfici destinati
a infrastrutture per la balneazione

n° lotti	33
superfici (m ²)	57.648
superficie per lotto (m ²)	1.747
tot. superficie arenile (m ²)	114.893
% superfici infrastrutture	50,2

Fonte: Piano dei Lidi 2005

Circa l’obbligo dell’amovibilità delle strutture a servizio degli stabilimenti balneari, sancito dalla Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio, il Piano prevede una sorta di deroga laddove la progettazione e realizzazione di tali strutture avvenga nel rispetto di elevati standard costruttivi e della qualità architettonica dei luoghi interessati. Ciò in considerazione degli elevati costi degli interventi di rimozione, legati anche alla distanza degli arenili dalla viabilità veicolare.

2.5.2 LA VARIANTE AL PIANO DEI LIDI DEL 2010¹²

Anche la Variante al Piano dei Lidi di Maratea ha inteso perseguire un maggior equilibrio dei carichi ambientali delle infrastrutture per la balneazione previsti dalla precedente pianificazione e, nel contempo, una maggiore offerta di aree attrezzate, riducendo le superfici medie concedibili.

In particolare, la Variante ha rivisto una serie di parametri dimensionali delle attrezzature per la balneazione, prevedendo:

- 3 classi di superficie per le “spiagge attrezzate” (fino a 500 m², da 500 a 1.000 m², oltre 1.000 m²);
- la riduzione percentuale delle aree copribili per la suddetta tipologia in relazione alla maggiore dimensione del lotto concedibile;
- la determinazione in 40 m² della superficie massima copribile per le aree di “solo posa ombrelloni” (nuova denominazione adottata dalla Variante per la tipologia “punti di ristoro” introdotta dal Piano) e per le “aree per il tempo libero” e di 20 m² per le “aree di relax”;
- un diverso indice di “ospitalità media” delle strutture;
- il riposizionamento delle attrezzature in siti più periferici rispetto alle zone protette.

Per le tipologie diverse dalle “spiagge attrezzate”, la Variante non indica degli standard dimensionali specifici per l'intero lotto da dare in concessione, ma la superficie media dovrebbe essere compresa tra i 400 e gli 800 m².

Peraltro, la Variante, pur confermando le 4 modalità di utilizzo delle aree introdotte dal Piano dei Lidi del 2005, ripartisce il numero di lotti programmati (36) unicamente tra le “spiagge attrezzate” (30) e i “solo posa ombrelloni” (6), cosicché le “aree per il tempo libero” e le “aree

¹² L'analisi ha tenuto conto anche delle novità introdotte dalla bozza di nuova Variante, tuttora in fase di approvazione.

per il relax” costituiscono, allo stato attuale, soltanto delle previsioni tipologiche.

Tipologie di infrastrutture per la balneazione
- superfici massime concedibili (m²) -

	spiagge attrezzate	posa solo ombrelloni	aree per il tempo libero	aree per il relax
superficie complessiva del lotto	fino a 500 da 500 a 1.000 da 1.000 a 1.500		da 400 a 800	
superficie copribile con manufatti edilizi	fino a 50 da 50 a 90 da 50 a 120	40	40	20
superficie ombreggiata	fino a 100 da 100 a 175 da 175 a 225			

Fonte: Variante al Piano dei Lidi (bozza 2012)

A questi 36 lotti corrisponde una superficie di quasi 42 mila m², per una dimensione media che raggiunge i 1.265 m² per le “spiagge attrezzate” e i 659 m² per i “solo posa ombrelloni”.

Rispetto al Piano approvato nel 2005, la Variante recupera 3 soli lotti, ma con un significativo ridimensionamento delle superfici medie, che passano da 1.747 a 1.164 m².

Lotti e superfici previsti dal Piano dei Lidi 2005
e dalla Variante al Piano (bozza 2012)

	n° lotti	superfici (m ²)	superf. x lotto
Piano 2005	33	57.648	1.747
Variante 2012	36	41.898	1.164
- spiagge attrezzate	30	37.942	1.265
- PSO	6	3.956	659

Fonte: Piano dei Lidi 2005 e Variante (bozza 2012)

A tale proposito, va osservato che la sensibile riduzione delle superfici complessive destinate alle infrastrutture per la balneazione (da 57,6 a 41,9 mila m²) sconta anche i fenomeni di erosione della costa, con la conseguente contrazione delle aree effettivamente fruibili ¹³.

Infine, ipotizzando, anche in questo caso, una superficie media per bagnante di 8 m², la capacità giornaliera complessiva di ospitalità nelle strutture balneari di Maratea si riduce da 7,2 a 5,2 mila utenti circa.

¹³ Ciò spiega, tra l'altro, l'impossibilità di determinare, negli strumenti di pianificazione, rigidi parametri dimensionali delle aree da concedere in concessione.

3. IL COMPARTO DEGLI STABILIMENTI BALNEARI IN BASILICATA

3.1 ASPETTI METODOLOGICI

Obiettivo di questo capitolo è l'analisi della dimensione statistica ed economica del comparto degli stabilimenti balneari in Basilicata.

La prima fonte utilizzata è rappresentata dagli elenchi delle concessioni demaniali stagionali rilasciate dalla Regione e delle concessioni pluriennali rilasciate dalle Capitanerie di Porto fino al 1998 e successivamente confermate dalla Regione. Tali elenchi riportano l'indicazione della ditta intestataria della concessione e la superficie complessiva dell'area demaniale affidata.

Considerato che il concessionario può affidare a terzi la gestione dello stabilimento balneare, previa comunicazione all'Ufficio regionale del Demanio (che generalmente rilascia l'autorizzazione), si è proceduto all'acquisizione di tali comunicazioni, relativamente al periodo 2009-2012, e all'identificazione dei soggetti gestori.

Contestualmente all'acquisizione della documentazione amministrativa di fonte regionale, si è provveduto ad estrarre, dal Registro Imprese delle Camere di Commercio, l'elenco delle imprese presenti in Basilicata con il codice ATECO 93.29.20, corrispondente alle attività di gestione di stabilimenti balneari (marittimi, lacuali e fluviali).

Tale elenco è stato incrociato con quello dei concessionari e dei gestori risultanti dalla documentazione amministrativa, verificando la presenza o meno delle imprese in entrambe le fonti.

Ciò ha consentito di individuare, da un lato, le imprese titolari di concessione, o affidatarie della gestione, per le quali l'attività di gestione di stabilimenti balneari è associata o compresa in altre attività e non è classificata neanche tra le attività secondarie di impresa; dall'altro, le imprese che, pur non avendo ancora operato nel settore, risultano iscritte nel Registro camerale come imprese di gestione di stabilimenti balneari.

La consultazione del Registro imprese ha consentito, inoltre, di verificare lo stato di effettiva operatività delle imprese e di escludere quelle cessate o in via di liquidazione.

Si è fatto riferimento, infine, al sistema informativo SMAIL, di recente implementato da Unioncamere Basilicata, attraverso il quale si è rilevato il dato occupazionale relativo alle imprese risultate “attive” alla data di giugno 2010 ¹⁴.

Tutte le informazioni raccolte sono state organizzate in un *database* che riporta, per ciascuna impresa:

- la località di svolgimento dell’attività di stabilimento balneare,
- la forma giuridica,
- l’attività economica (principale e secondaria),
- la titolarità d’uso della concessione demaniale,
- l’anzianità di attività (per le sole imprese concessionarie),
- il numero di addetti.

3.2 LE CONCESSIONI DEMANIALI MARITTIME

Al 2012 si contano, complessivamente, 112 concessioni per le attività di stabilimenti balneari in Basilicata, 58 delle quali rilasciate dalle Capitanerie di Porto prima del 1998, 46 dalla Regione (34 nel biennio 2001-2002 e 12 nel biennio successivo) e le restanti 8 dall’Agenzia del Demanio nel comune di Bernalda.

Incrociando il periodo di rilascio con la localizzazione delle concessioni, si può osservare come nel comune di Maratea la stragrande maggioranza delle concessioni esistenti (89% del totale) sono state assegnate prima del 1998, a conferma del più antico sviluppo turistico di questa località. Nel Metapontino, è il comune di Bernalda a vantare una più elevata anzianità media delle aree demaniali affidate ad operatori privati per la gestione di stabilimenti balneari (63% prima del

¹⁴ Nel sistema informativo SMAIL, per impresa “attiva” si intende l’impresa operante nel territorio di riferimento con almeno un addetto alle dipendenze.

1998); mentre nel caso di Pisticci e Nova Siri, il 74 e il 63%, rispettivamente, delle concessioni esistenti sono state rilasciate nella prima metà del decennio scorso.

Concessioni demaniali per stabilimenti balneari
per tipologie e periodo di rilascio in Basilicata

	fino al 1998	2001/ 2002	2003/ 2004	totale
concessioni pluriennali	58	-	-	58
concessioni stagionali	-	34	12	46
concessioni del Demanio statale				8
totale	58	34	12	112

Fonte: ns. elab. su dati Ufficio del Demanio

Concessioni demaniali per stabilimenti balneari
per località e periodo di rilascio

	fino al 1998	2001/ 2002	2003/ 2004	totale
Bernalda (a)	10	3	3	16
Pisticci	6	16	1	23
Scanzano J.	7	2	3	12
Policoro	6	5	1	12
Rotondella	1	1	-	2
Nova Siri	5	6	2	13
costa jonica	35	33	10	78
Maratea	23	1	2	26
totale regione	58	34	12	104

(a) sono escluse le 8 concessioni del Demanio Statale

Fonte: ns. elab. su dati Ufficio del Demanio

Dal punto di vista delle superfici, la dimensione media dei lotti dati in concessione si attesta intorno ai 1.200 m² a Maratea, mentre è molto più elevata nel Metapontino, dove raggiunge i 2.800 m² circa, a motivo evidentemente della diversa geomorfologia delle due aree costiere. Motivo che, almeno in parte, spiega anche l'elevata variabilità dell'indicatore dimensionale tra le località del Metapontino, dove si passa dai 1.900 m² di Bernalda ai 3.400 m² di Rotondella/Nova Siri.

Numero e superfici (m²) delle concessioni demaniali marittime al 2012

	n°	superf.	superf. x lotto
Bernalda	24	44.749	1.865
Pisticci	23	78.674	3.421
Scanzano J.	12	25.691	2.141
Policoro	12	38.133	3.178
Rotondella	2	7.260	3.630
Nova Siri	13	43.263	3.328
costa jonica	86	237.770	2.765
Maratea	26	29.934	1.151
totale regione	112	267.704	2.390

Fonte: ns. elab. su dati Ufficio del Demanio

Rispetto alle indicazioni contenute nella Variante di Piano 2010, che ha previsto un numero complessivo di lotti pari a 112, si rileva una disponibilità teorica di 27 concessioni ancora da assegnare, 17 delle quali nei comuni della costa jonica e 10 a Maratea.

Va tenuto conto, inoltre, del fatto che 7 delle 112 concessioni esistenti al 2012 non sono risultate "attive" a seguito di un'attenta verifica su campo (in alcuni casi, per un presumibile temporaneo disimpegno dall'attività da parte dei titolari delle concessioni, in altri perché gli stabi-

limenti balneari sono stati messi sotto sequestro dall'autorità giudiziaria).

Numero di concessioni demaniali marittime previste dal Piano 2005, dalla Variante 2010 e rilasciate al 2012

	Piano Lidi 2005	Variante 2010 (a)	rilasciate al 2012 (b)	(b) - (a)
Bernalda	24	28	24	-4
Pisticci	16	24	23	-1
Scanzano J.	8	15	12	-3
Policoro	11	17	12	-5
Rotondella	4	5	2	-3
Nova Siri	14	14	13	-1
costa jonica	77	103	86	-17
Maratea	33	36	26	-10
totale regione	110	139	112	-27

Fonte: ns. elab. su dati Ufficio del Demanio

Circa il 22% delle concessioni (25) sono collegate a strutture ricettive, che ne sono quindi anche i diretti intestatari. I casi più diffusi, sia in termini assoluti che relativi, si riscontrano nel comune di Nova Siri, dove oltre il 60% delle aree concesse per stabilimenti balneari sono “riservate” agli ospiti di residence, hotel e campeggi.

Questi lotti presentano, generalmente, dimensioni medie inferiori a quelle delle altre concessioni; ciò non sembra l'esito di una scelta pianificatoria *ad hoc*, ma è indubbio che gli stabilimenti collegati a strutture ricettive abbiano minori esigenze di spazi dal momento che tutta una serie di servizi (bar, ristorante, attrezzature sportive, ...) sono disponibili all'interno delle stesse strutture e non necessitano di essere organizzati in spiaggia.

Numero di concessioni demaniali marittime
rilasciate al 2012 collegate a strutture ricettive

	n°	sup. (m ²)	superf. x lotto	% su totale	
				n°	sup. (m ²)
Bernalda	5	8.650	1.730	20,8	19,3
Pisticci	5	13.483	2.697	21,7	17,1
Scanzano J.	2	4.030	2.015	16,7	15,7
Policoro	-	-	-	-	-
Nova Siri	8	24.902	3.113	61,5	57,6
Rotondella	-	-	-	-	-
costa jonica	20	51.065	2.553	23,3	21,5
Maratea	5	6.884	1.377	19,2	23,0
totale regione	25	57.949	2.318	22,3	21,6

Fonte: ns. elab. su dati Ufficio del Demanio

Il potenziale di ospitalità dei lotti in concessione esistenti può essere stimato utilizzando come parametro dimensionale il rapporto di 8 m² per bagnante, ricavabile dalle prescrizioni contenute nei documenti di pianificazione e nelle ordinanze balneari in ordine al posizionamento degli ombrelloni sugli arenili.

Tale potenziale è quantificabile nell'ordine di 29,7 unità nella costa jonica e di 3,7 mila unità a Maratea, che rappresentano quindi il numero massimo di persone che, giornalmente, gli stabilimenti balneari delle due aree possono ospitare.

E' utile, a questo punto, tentare un esercizio per valutare se, e in che misura, l'attuale offerta di aree attrezzate per la balneazione è in grado di soddisfare la domanda di fruizione di questi servizi. Ciò richiede di stimare sia il potenziale bacino di utenza degli stabilimenti balneari, sia la propensione dei potenziali utenti ad utilizzarli.

Potenziale di ospitalità (n. bagnanti) delle
superfici date in concessione per località

	superfici totali (m ²)	potenziale di ospitalità
Bernalda	44.749	5.600
Pisticci	78.674	9.800
Scanzano J.	25.691	3.200
Policoro	38.133	4.800
Rotondella/Nova Siri	50.523	6.300
costa jonica	237.770	29.700
Maratea	29.934	3.700
totale regione	267.704	33.400

Fonte: ns. stime

Il bacino di utenza degli stabilimenti è costituito da 4 categorie di persone:

- i turisti soggiornanti nelle strutture ricettive;
- gli ospiti nelle seconde case (di proprietà, in affitto o presso parenti e amici);
- i pendolari/escursionisti;
- i residenti nella località balneare sede dello stabilimento.

Le componenti quantitativamente più importanti sono ovviamente le prime due; essendo anche le uniche misurabili, l'esercizio di stima ha tenuto conto solo di esse.

Per quanto riguarda i turisti soggiornanti nelle strutture ricettive, si è preso come riferimento il numero di presenze registrate nel mese di agosto nella media degli ultimi 3 anni: si tratta di circa 456 mila unità nel Metapontino e di circa 71 mila unità a Maratea.

Per stimare invece le presenze nelle seconde case, nello stesso mese, si è utilizzato il moltiplicatore del turismo ufficiale, già richiamato nel I capitolo del Rapporto, ottenendo circa 400 mila presenze nel Metapontino e 62 mila a Maratea.

Si è calcolato, quindi, il numero di presenze medie giornaliere (dividendo per 30 il dato mensile) che, complessivamente, si attestano intorno alle 28,5 mila nella costa jonica e alle 4,4 mila a Maratea.

Come si può osservare nel prospetto seguente, anche nell'ipotesi di un utilizzo giornaliero degli stabilimenti balneari da parte di tutti gli ospiti soggiornanti nelle due aree (ipotesi che può ritenersi abbastanza plausibile per gli ospiti delle strutture ricettive, mentre lo è assai meno per quelli delle seconde case), l'offerta di spiagge attrezzate risultante dalle concessioni demaniali attualmente esistenti appare, nel complesso, del tutto adeguata, sebbene – dal punto di vista territoriale – sembra emergere un lieve “eccesso” di offerta nel Metapontino e un altrettanto lieve “carenza” di offerta a Maratea.

Presenze medie giornaliere nella costa jonica e Maratea
e potenziale di ospitalità degli stabilimenti balneari

	presenze medie giornaliere			potenziale di ospitalità
	strutture ricettive	seconde case	totale	
costa jonica	15.200	13.300	28.500	29.700
Maratea	2.400	2.000	4.400	3.700
totale	17.600	15.300	32.900	33.400

Fonte: ns. stime

Del resto, l'indagine diretta condotta presso gli stabilimenti balneari delle due aree ha evidenziato un tasso medio di utilizzo di questi servizi, nel mese di agosto, nell'ordine del 66 e del 77%, rispettivamente, nella costa jonica e a Maratea: tasso di utilizzo che tiene conto, evidentemente, anche della fruizione da parte delle due categorie di utenti – pendolari ed escursionisti – non considerate nella stima del bacino di utenza.

3.3 LE IMPRESE BALNEARI

L'incrocio tra i dati di fonte amministrativa (relativi al rilascio delle concessioni demaniali e alle autorizzazioni per la cessione a terzi della gestione della concessione) e i dati del Registro Imprese delle Camere di Commercio ha permesso di censire, complessivamente, 131 imprese attive nel comparto degli stabilimenti balneari in Basilicata.

Il prospetto seguente riporta l'articolazione di tali aziende per attività economica e titolarità d'uso della concessione.

Numero di imprese per titolarità d'uso della concessione e attività economica (principale e secondaria)

	ATECO 93.29.20		attività diverse	totale
	P	S		
concessionari	64	18	23	105
gestori	10	1	6	17
altri operatori	5	4	-	9
totale	79	23	29	131

n.b. : P = attività principale, S = attività secondaria

Fonte: ns. elab. su dati Infocamere e Ufficio del Demanio

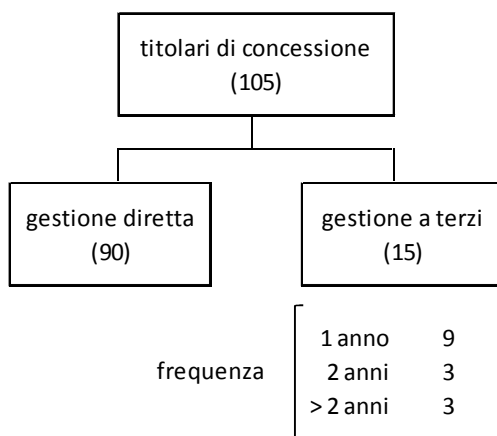
Con riferimento a quest'ultimo aspetto, accanto alle aziende intestatarie di una concessione demaniale marittima sono state considerate quelle che hanno gestito, negli ultimi anni, stabilimenti balneari per conto di concessionari e quelle che, pur non rientrando in nessuna di queste due categorie, risultano iscritte nel Registro Imprese con il codice ATECO 93.29.20 corrispondente all'attività di gestione di stabilimenti balneari.

Come si può osservare, il numero delle imprese intestatarie di una concessione (105) è inferiore al numero delle concessioni a tutt'oggi rilasciate (112); tale scostamento è dovuto al fatto che 4 imprese risultano intestatarie di due concessioni, mentre 3 imprese, pur essendo

formalmente titolari di una concessione, sono state cancellate dal Registro Imprese perché hanno cessato l'attività.

Circa le modalità di gestione delle concessioni, quella diretta è di gran lunga la più diffusa (85%); mentre sono 15 i concessionari che, negli ultimi anni, hanno affidato a terzi la gestione, pur con diversa frequenza, come si evince dal prospetto seguente

Modalità di gestione delle concessioni demaniali

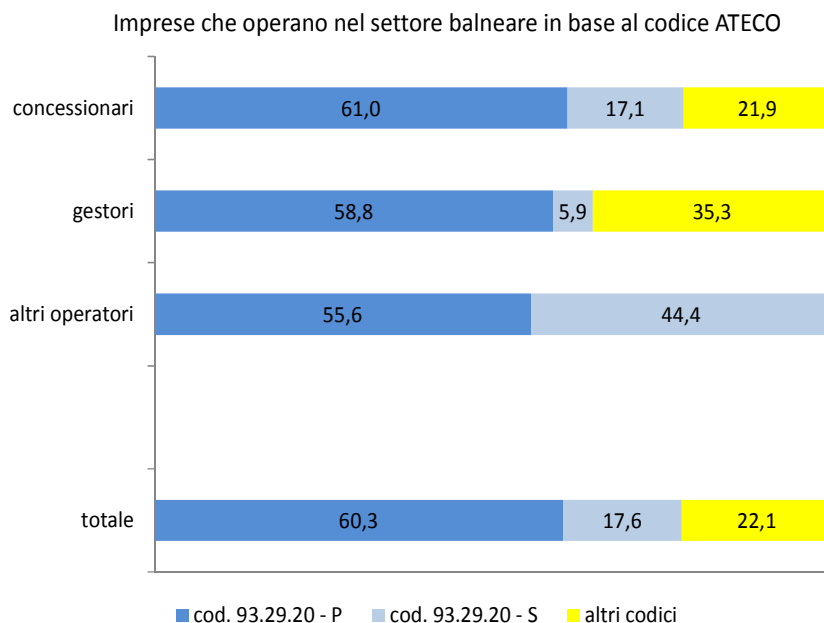


Fonte: ns. elaborazioni su dati Ufficio del Demanio

Le imprese che svolgono l'attività di stabilimenti balneari come "principale", secondo i dati di fonte camerale, rappresentano il 60% del totale, mentre nel 18% dei casi tale attività è accessoria; il restante 22% degli operatori (23 tra i concessionari e 6 tra i gestori) risulta, quindi, iscritto al Registro Imprese con codici di attività, sia principale che secondaria, differenti.

Considerando l'insieme delle imprese per le quali l'attività di stabilimento balneare è secondaria o non è neppure indicata tra quelle dichiarate (52), si può osservare come nel 40% dei casi tale attività è associata alla gestione di bar e ristoranti, mentre nel 23% dei casi risulta compresa nella gestione alberghiera e di campeggi/villaggi turistici; quota – quest'ultima – che sale al 33% se si tiene conto anche delle im-

prese edili e immobiliari che, di fatto, gestiscono le strutture ricettive che hanno realizzato.



Fonte: ns. elab. su dati Infocamere e Ufficio del Demanio

Imprese che operano nel settore balneare con attività principale/secondaria diverse

	totale	%
bar, ristoranti	21	40,4
alberghi, campeggi, villaggi	12	23,1
altri servizi	6	11,5
edilizia, attività immobiliari	5	9,6
commercio	5	9,6
agricoltura	3	5,8
totale	52	100,0

Fonte: ns. elab. su dati Infocamere

Con riferimento alla tipologia giuridica delle imprese, il quadro che emerge è quello di un settore relativamente solido dal punto di vista dell'organizzazione aziendale: prevalgono ampiamente, infatti, le forme societarie, con un'incidenza delle società di capitale e delle società di persone pari, rispettivamente, al 35 e al 31% del totale; mentre la quota di ditte individuali non supera il 30%.

Anche considerando le sole imprese in cui la gestione di stabilimenti balneari costituisce l'attività principale o esclusiva, la composizione per forme giuridiche non si discosta dalla media, se non per una maggiore importanza relativa delle società di persone rispetto alle società di capitale (36 contro 31%).

Imprese che operano nel settore balneare per forma giuridica
- valori % -

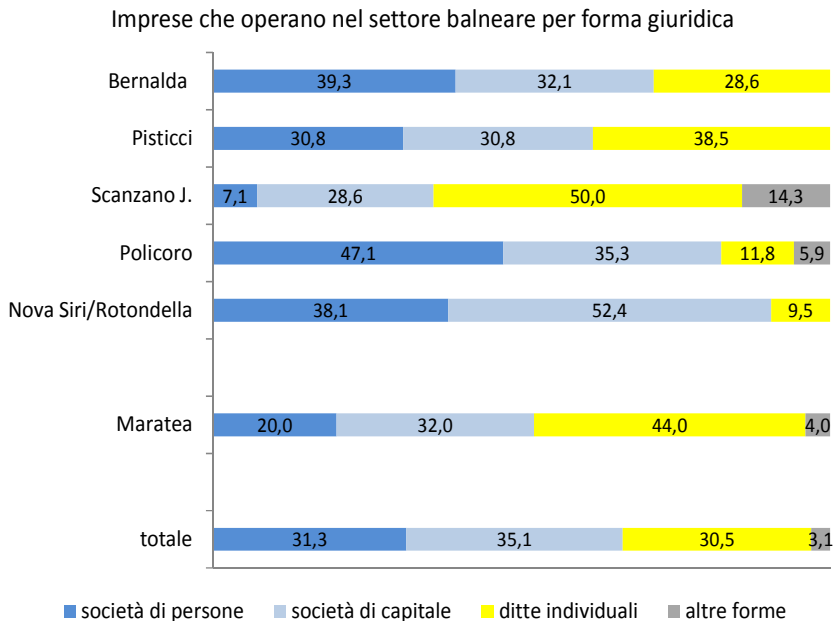
	concessio- nari	gestori	altri operatori	totale	(a)
società di persone	32,4	29,4	22,2	31,3	35,9
società di capitale	36,2	35,3	22,2	35,1	31,3
ditte individuali	28,6	29,4	55,6	30,5	31,3
cooperative	2,9	5,9	-	3,1	1,6
totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
n. imprese	105	17	9	131,0	64

(a) imprese con attività di stabilimenti balneari principale o esclusiva

Fonte: ns. elab. su dati Infocamere e Ufficio del Demanio

Dal punto di vista territoriale, è l'area metapontina a presentare una maggiore diffusione di imprese costituite in società di capitale (36% del totale); a Maratea, invece, sono molto più numerose le ditte individuali, che raggiungono il 44% del totale (14 punti in più della media). Scostamenti significativi si evidenziano, peraltro, anche tra le diverse località della costa jonica: se a Nova Siri/Rotondella le società di capitale

rappresentano oltre la metà delle imprese del comparto balneare, a Pisticci e Scanzano J. non superano il 30% ¹⁵.

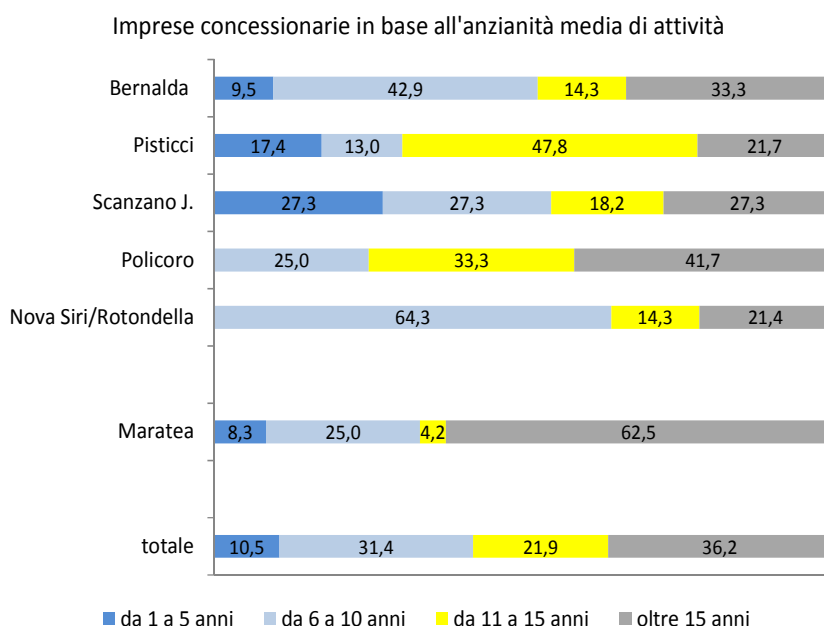


Fonte: ns. elab. su dati Infocamere e Ufficio del Demanio

Circa l'anzianità media di attività delle imprese balneari (ricavata dai dati relativi all'anno di rilascio della concessione o di subentro in una concessione esistente), il 36% degli operatori è nel settore da oltre 15 anni e il 58% da almeno 10. Le imprese più "giovani" (meno di 5 anni di attività) rappresentano soltanto l'11% e coincidono con quegli operatori che sono subentrati ad altri nella gestione delle concessioni esistenti (le ultime concessioni rilasciate dalla Regione risalgono, infatti, al 2005).

¹⁵ Nel caso di Nova Siri, "pesa" l'elevato numero di stabilimenti balneari gestiti da imprese della ricettività e della ristorazione che, generalmente, presentano assetti più "strutturati".

A livello territoriale, le imprese con l'anzianità media più elevata si registrano a Maratea, dove poco meno di un terzo degli operatori ha oltre 15 anni di attività; mentre Scanzano J. e Nova Siri/Rotondella sono i comuni dove più diffuse sono le imprese presenti nel settore da meno di 10 anni.



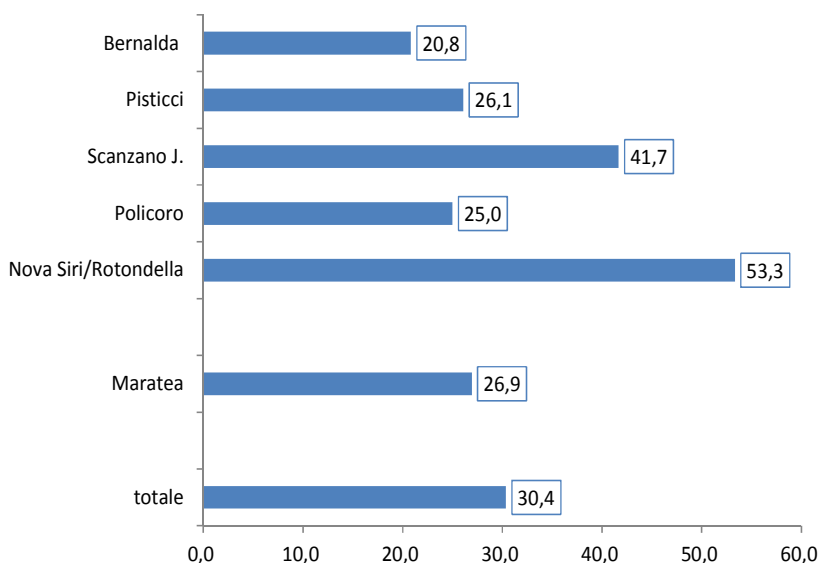
Fonte: ns. elaborazioni su dati Ufficio del Demanio

Questi dati riflettono, evidentemente, il periodo di rilascio delle concessioni demaniali nelle diverse località, che coincide generalmente con il periodo di inizio attività dell'impresa assegnataria (cfr. parag. precedente) ¹⁶, ma anche il fenomeno dei subentri di nuove imprese nelle concessioni esistenti, che può essere interpretato come un indice di ricambio imprenditoriale all'interno del comparto.

¹⁶ Da questo punto di vista, non è un caso che, a Maratea, dove prevalgono le imprese più "anziane", quasi il 90% delle concessioni sono state rilasciate prima del 1998.

Nel corso degli ultimi 10 anni, in particolare, sono 34 le imprese subentrate ad altre nella gestione della concessione, vale a dire, il 30% di quelli esistenti. L'indice raggiunge i valori più elevati proprio a Nova Siri/Rotondella e Scanzano J. (rispettivamente, 53 e 42%) che, come visto, mostrano la maggiore incidenza di imprese balneari "giovani".

Tasso di ricambio imprenditoriale nel settore degli stabilimenti balneari: % di imprese subentrate nelle concessioni dal 2003



Fonte: ns. elaborazioni su dati Ufficio del Demanio

Un ultimo aspetto analizzato riguarda l'occupazione; il dato sugli addetti è stato rilevato dal sistema informativo SMAIL e si riferisce a 110 delle 131 imprese attive complessivamente censite. Si tratta, in particolare, dello stock di occupati al 30 giugno 2010, dipendenti (per i quali risultava aperta una posizione contributiva presso l'INPS) e indipendenti¹⁷.

¹⁷ Per gli aspetti metodologici relativi alle modalità di calcolo dell'occupazione nel sistema informativo si rinvia alla documentazione consultabile nel sito di SMAIL all'indirizzo: <http://basilicata.smailweb.net>.

Nel complesso, gli occupati nelle imprese operanti nel settore balneare in Basilicata raggiungono le 507 unità, 450 delle quali (l'89% del totale) risultano impiegate nelle ditte titolari di una concessione demaniale.

Numero di occupati nelle imprese operanti nel settore balneare per attività economica principale e secondaria

	ATECO 93.29.20		attività diverse	totale occupati	numero imprese
	P	S			
concessionari	176	102	172	450	94
gestori	39	2	5	46	10
altri operatori	4	7	-	11	6
totale	219	111	177	507	110

Fonte: ns. elab. su dati Sistema Informativo SMAIL

Il numero medio di occupati per impresa è pari a 4,6 unità e presenta un'elevata variabilità a seconda dell'attività economica principale svolta dall'impresa: laddove questa coincide con la gestione di uno stabilimento balneare, gli addetti sono 3,3, in media per impresa, mentre raggiungono gli 8,0 nelle imprese classificate in altri settori che, come visto, operano in prevalenza nei comparti dei pubblici esercizi (bar e ristoranti) e della ricettività turistica.

Numero medio di occupati per impresa operante nel settore balneare per attività economica principale e secondaria

	ATECO 93.29.20		attività diverse	totale occupati
	P	S		
concessionari	3,0	5,7	9,6	4,8
gestori	7,8	2,0	1,3	4,2
altri operatori	1,3	2,3	-	1,8
totale	3,3	5,0	8,0	4,6

Fonte: ns. elab. su dati Sistema Informativo SMAIL

In questi casi, il dato comprende evidentemente anche gli occupati impegnati nell'attività principale dell'impresa, oltre agli addetti alla gestione dello stabilimento balneare, e per tale ragione è più elevato.

4. L'OFFERTA DI STABILIMENTI BALNEARI IN BASILICATA: CARATTERISTICHE E MODELLI DI GESTIONE

4.1 METODOLOGIA E CAMPIONE DI INDAGINE

In questo capitolo sono analizzati i risultati di un'indagine condotta presso un campione rappresentativo di operatori di stabilimenti balneari della regione, che ha consentito di tracciare una fotografia puntuale delle caratteristiche tipologiche e gestionali delle strutture presenti sulle coste lucane.

L'indagine è stata realizzata mediante la somministrazione diretta di un questionario a domande chiuse (vedi allegato 1) ai titolari/gestori di concessioni demaniali marittime durante la scorsa stagione estiva.

Rispetto ad un universo complessivo di 105 operatori ("al netto" delle strutture risultate chiuse/non attive nel 2012), sono stati raccolti 60 questionari, di cui 56 effettivamente utilizzabili, in quanto completi in ogni parte. I rispondenti sono stati quindi il 53% dell'intero universo, una *redemption* adeguata alle aspettative e non dissimile tra le due aree oggetto di indagine.

Stabilimenti balneari in Basilicata e campione d'indagine

	totale	Meta-pontino	Maratea	tipologia lidi	
				(a)	(b)
Universo (*)	105	82	23	84	24
Campione	56	44	12	46	10
% Campione	53,3	53,7	52,2	54,8	41,7

(*) strutture attive nel 2012

(a) lidi autonomi

(b) lidi collegati ad una struttura ricettiva

Il questionario utilizzato è articolato in 5 sezioni, per 30 domande complessive. La prima sezione mira a tracciare un profilo della clientela degli stabilimenti balneari; la seconda affronta, invece, il tema dei servizi offerti e le relative modalità di gestione. La terza sezione è dedicata alla gestione economica della struttura, mentre nella quarta si indagano la tipologia e l'entità degli investimenti realizzati/programmati e le aspettative/timori degli operatori circa il futuro a breve del settore.

L'ultima parte del questionario, infine, è orientata a ricostruire il profilo dell'imprenditore, attraverso le caratteristiche socio-anagrafiche e il percorso lavorativo e formativo.

I risultati dell'indagine sono stati analizzati utilizzando, come variabili interpretative dei principali fenomeni, sia l'area territoriale (costa jonica e Maratea), sia la tipologia di gestione (stabilimenti balneari autonomi e collegati ad una struttura ricettiva).

L'indagine diretta è stata successivamente integrata da una serie di interviste qualitative ad alcuni operatori, in grado di fornire una visione complessiva delle problematiche del settore.

4.2 I GESTORI DI STABILIMENTI BALNEARI: IL PROFILO

Due terzi dei gestori di stabilimenti balneari sono di genere maschile, senza alcuna differenza tra le due aree e tipologie di strutture.

L'età media si attesta intorno ai 47 anni, ma è molto più elevata a Maratea (54 anni, contro i 45 degli operatori della costa jonica) dove, come visto, gli stabilimenti balneari sono più datati.

Particolarmente interessante è il dato sui livelli di istruzione che risultano medio-alti: quasi i 2/3 dei titolari/gestori, infatti, è in possesso di un diploma superiore o di una laurea (quota che a Maratea raggiunge il 75%), il che indica le condizioni di una buona potenzialità imprenditoriale.

Profilo socio-anagrafico degli operatori

- % su totale salvo diversa indicazione -

	totale	Meta- pontino	Maratea	tipologia lidi	
				(a)	(b)
uomo	68,6	69,2	66,7	67,4	75,0
donna	31,4	30,8	33,3	32,6	25,0
età media (anni)	47	45	54	47	47
obbligo scolastico	25,5	28,2	16,7	27,9	12,5
diploma professionale	11,8	12,8	8,3	11,6	12,5
diploma superiore	51,0	51,3	50,0	48,8	62,5
laurea	11,8	7,7	25,0	11,6	12,5

(a) lidi autonomi

(b) lidi collegati ad una struttura ricettiva

Fonte: Indagine diretta

La gestione di uno stabilimento balneare è un'attività caratterizzata ovviamente da una forte stagionalità e non sorprende, quindi, il fatto che i titolari svolgano anche altre attività lavorative nel corso dell'anno.

La percentuale di costoro, tuttavia, è molto elevata (68%) e induce a ritenere che un numero relativamente ridotto di stabilimenti (a parte quelli collegati ad una struttura ricettiva) abbiano le condizioni dimensionali e di servizi, o le attività complementari (ad esempio, la ristorazione), tali da richiedere un impegno annuale nella gestione.

Un'indagine effettuata nel 2007 a livello nazionale dalla Mercury, cui si farà frequente riferimento nell'analisi ¹⁸, delinea, rispetto a questo aspetto, una situazione assai diversa. Sebbene la domanda posta non fosse la stessa ¹⁹, in Italia l'82% degli intervistati ha dichiarato l'attività di gestione degli stabilimenti balneari come prevalente; quota che nel

¹⁸ Mercury – S.I.B., “Rapporto sulle imprese balneari”, Firenze 2007.

¹⁹ Nel nostro caso si è fatto riferimento ad *altre attività lavorative*, nell'indagine nazionale ad *attività lavorativa principale o secondaria*.

Mezzogiorno si attesta al 72%, evidenziando comunque una maggiore precarietà professionale.

La condizione professionale degli operatori
- % su totale salvo diversa indicazione -

	totale	Meta- pontino	Maratea	tipologia lidi	
				(a)	(b)
svolge altre attività	68,0	68,4	66,7	61,9	100,0
non svolge altre attività	32,0	31,6	33,3	38,1	-
totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
altre attività svolte					
- libero professionista	35,3	29,6	57,1	23,1	75,0
- imprenditore	52,9	55,6	42,9	61,5	25,0
- lavoratore dipendente	11,8	14,8	-	15,4	-
totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) lidi autonomi

(b) lidi collegati ad una struttura ricettiva

Fonte: Indagine diretta

Il profilo sociale tendenzialmente elevato dei gestori, segnalato dai livelli di istruzione, sembra qui confermato dalle “altre attività svolte”: la quasi totalità di coloro che svolgono un'altra attività, infatti, lo fa in forma imprenditoriale o professionale.

Si profila, quindi, una categoria di operatori che divide la propria attività lavorativa tra la gestione dello stabilimento in estate, con un impegno intenso ma temporalmente assai limitato, e un'altra attività, probabilmente prevalente, nella restante parte dell'anno.

4.3 I SERVIZI

Uno dei principali obiettivi dell'indagine è stato quello di mettere a fuoco l'attuale offerta di servizi da parte degli stabilimenti balneari lu-

cani, soprattutto al fine di verificare in che misura questi rappresentino una componente di competitività per il turismo costiero.

La tabella seguente riporta le percentuali relative alla disponibilità dei servizi stabili presso le strutture intervistate:

L'offerta di servizi per la clientela degli stabilimenti balneari
- % su totale stabilimenti -

	totale	Meta- pontino	Maratea	tipologia lidi	
				(a)	(b)
cabine	47,3	45,5	54,5	51,1	30,0
docce (chiuse)	63,6	65,9	54,5	62,2	70,0
bar	94,5	93,2	100,0	97,8	80,0
ristorante	43,6	50,0	18,2	48,9	20,0
parcheggio riservato	16,4	13,6	27,3	13,3	30,0
piscina	10,9	9,1	18,2	8,9	20,0
beach volley	54,5	65,9	9,1	57,8	40,0
area giochi bambini	60,0	68,2	27,3	62,2	50,0
noleggio pedalò	52,7	50,0	63,6	53,3	50,0
noleggio barche	9,1	11,4	-	8,9	10,0
noleggio windsurf	7,3	6,8	9,1	4,4	20,0
noleggio bici	7,3	9,1	-	2,2	30,0
area fitness	5,5	6,8	-	4,4	10,0
sala giochi	12,7	15,9	-	13,3	10,0
pista da ballo	18,2	22,7	-	20,0	10,0
market	1,8	2,3	-	2,2	-
n° risposte	55	44	11	45	10

(a) lidi autonomi

(b) lidi collegati ad una struttura ricettiva

Fonte: Indagine diretta

Una lettura sintetica dei dati suggerisce le seguenti considerazioni:

- gli ombrelloni e le sdraio costituiscono l'unico servizio offerto da tutti gli stabilimenti balneari; le cabine sono disponibili in meno della metà delle strutture e le docce chiuse in poco più del 60%. Ciò lascia supporre che sia largamente diffusa la concezione di una fruizione

della spiaggia focalizzata sul servizio essenziale, ovvero quello che garantisce una balneabilità protetta e minimamente assistita, e che si consideri l'ambiente marino in quanto tale, e non i servizi offerti dagli stabilimenti, come l'attrattiva principale;

- tra i servizi extra-spiaggia l'unico ad essere presente nella quasi totalità degli stabilimenti balneari è il bar; il ristorante, invece, è disponibile in metà delle strutture del Metapontino e soltanto nel 18% dei casi a Maratea, dove questi esercizi sono maggiormente diffusi nel centro urbano. La situazione non si discosta molto da quella rilevata dall'indagine Mercury a livello nazionale: gli stabilimenti balneari dotati di ristorante sono il 47% circa (44% nel Mezzogiorno), mentre quelli con il bar raggiungono l'80-90%. Le percentuali non dicono, ovviamente, di quale tipo di ristorante si tratti e quale livello di servizio venga garantito; in effetti, le interviste ad alcuni operatori balneari hanno fatto emergere come, in alcuni casi, i servizi di ristorazione attivati negli stabilimenti si caratterizzino per una elevata dose di precarietà;
- la presenza di altri servizi sembra essere condizionata, in parte, dagli spazi disponibili (quindi, dalla dimensione dei lotti dati in concessione), in parte, da quella concezione di stabilimento balneare, prima richiamata, che tende ad identificare la funzione, prevalente o esclusiva, di tali infrastrutture con l'offerta dei servizi essenziali per la balneazione;
- I parcheggi riservati per la clientela sono presenti, in media, soltanto nel 16% dei casi, ma a Maratea la quota raggiunge il 27%. Al contrario, negli stabilimenti della costa jonica sono maggiormente diffusi taluni servizi/attrezzature ricreative (beach volley, aree giochi per bambini), anche in considerazione dei maggiori spazi disponibili sull'arenile. L'offerta di altri servizi più "innovativi" (segnatamente, il noleggio barche, windsurf e bici, l'area fitness o la sala da ballo), invece, è ovunque assai limitata, e non riflette soltanto problemi di

spazio (che pesano maggiormente a Maratea), ma anche, probabilmente, una certa “concezione imprenditoriale” degli operatori. In generale, l’offerta di servizi balneari è decisamente più povera a Maratea rispetto al Metapontino, mentre è un po’ più ricca negli stabilimenti collegati a strutture ricettive, sebbene anche in questo caso le percentuali non raggiungano valori significativamente elevati.

Una valutazione complessiva dell’offerta porta a identificare nello stabilimento balneare un servizio complementare alla balneazione e non un servizio “primario”. In sostanza, ciò che viene offerto è definito dal mare, dalla spiaggia e dall’ambiente circostante e gli stabilimenti balneari mettono a disposizione quasi unicamente i servizi necessari per favorire la fruizione di tali risorse. La situazione, peraltro, non è dissimile da quella che si riscontra a livello nazionale, dove tuttavia si va consolidando una tendenza che vede il sistema degli stabilimenti balneari modificarsi verso un’offerta di molteplici servizi, in grado di intrattenere e mantenere l’ospite al loro interno ²⁰.

Analizzando le attività destinate alla clientela sembra emergere un’altra tendenza: se la dotazione di servizi che richiedono infrastrutture dedicate o spazi per la loro offerta è mediamente scarsa, una certa “vivacità” si nota laddove l’offerta di servizi è legata soprattutto all’iniziativa e alla dinamicità degli operatori.

Nella tabella seguente si può osservare come, almeno nel Metapontino, le attività di animazione presentano indici di diffusione abbastanza elevati, mentre non altrettanto può dirsi per quelle attività che implicano la presenza di infrastrutture, ad esempio la scuola di vela o la gita in barca. Ciò suggerisce l’ipotesi che l’offerta limitata di servizi non sia attribuibile, unicamente o primariamente, alla scarsa propensione imprenditoriale degli operatori, quanto piuttosto ad alcune limitazioni “strutturali” dettate dagli strumenti di pianificazione del settore (dimensioni e tipologie dei lotti dati in concessione).

²⁰ Cfr. Mercury – S.I.B., op. cit. .

L'offerta di attività per la clientela degli stabilimenti balneari
- % su totale stabilimenti -

	totale	Meta- pontino	Maratea	tipologia lidi	
				(a)	(b)
corsi di nuoto	16,4	20,5	-	13,3	30,0
scuola di sci nautico	1,8	2,3	-	2,2	-
scuola di sub	3,6	4,5	-	2,2	10,0
scuola di vela	9,1	11,4	-	4,4	30,0
gite in barca	9,1	9,1	9,1	6,7	20,0
ginnastica, fitness	12,7	13,6	9,1	6,7	40,0
animazione diurna	32,7	40,9	-	31,1	40,0
animazione serale	21,8	27,3	-	22,2	20,0
animazione bambini	27,3	34,1	-	26,7	30,0
n° risposte	55	44	11	45	10

(a) lidi autonomi

(b) lidi collegati ad una struttura ricettiva

Fonte: Indagine diretta

Diverso sembra essere il caso di Maratea, dove probabilmente le due componenti (scarsa propensione imprenditoriale e limiti “strutturali”) tendono a sommarsi: qui infatti i servizi definibili come intangibili o innovativi sono quasi pressoché assenti e l’immagine complessiva che emerge è quella di un’offerta balneare molto “matura”, basata essenzialmente sull’offerta di ombrelloni sdraio e poco altro.

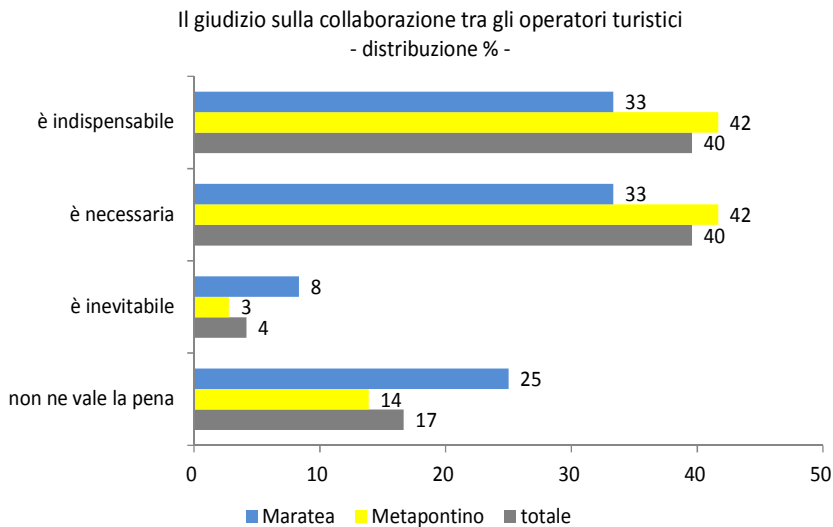
4.4 LE RELAZIONI CON IL SISTEMA TURISTICO

L’indagine ha inteso verificare anche la sensibilità degli operatori alla collaborazione tra loro e con gli altri attori del settore turistico, in quanto espressione di un unico sistema di offerta balneare.

In una situazione in cui le imprese balneari offrono una gamma di servizi piuttosto ridotta, tale esigenza dovrebbe essere maggiormente avvertita, dal momento che, attraverso forme di cooperazione, si potrebbe garantire un’offerta più ampia e variegata.

Dalle risposte fornite dagli operatori sembra emergere una discreta propensione alla collaborazione che, tuttavia, dovrebbe trovare strumenti adatti per poter essere effettivamente perseguita.

In media, il 40% degli intervistati ritiene indispensabile la collaborazione e un altro 40% la considera necessaria; soltanto il 17%, invece, non la giudica affatto utile (quest'ultima risposta, in particolare, risulta lievemente più diffusa tra gli operatori di Maratea).



Fonte: Indagine diretta

4.5 LA GESTIONE

Al fine di valutare, sia pur a grandi linee, il grado di efficienza e le potenzialità di reddito delle imprese balneari, l'indagine ha analizzato anche alcuni aspetti relativi alla gestione aziendale.

Il primo dato da rimarcare è quello relativo all'occupazione attivata: le 52 imprese del campione che hanno fornito l'informazione impiegano, complessivamente, 384 persone durante la stagione estiva: il 58% è rappresentato da personale dipendente con contratto a tempo deter-

minato; la quota di titolari/soci e coadiuvanti familiari raggiunge invece il 30%, mentre il restante 13% è costituito da collaboratori occasionali.

L'occupazione nelle imprese balneari del campione d'indagine
- valori assoluti e % -

	valori assoluti			% su totale		
	totale	Meta- pontino	Maratea	totale	Meta- pontino	Maratea
titolari, soci	76	67	9	19,8	20,9	14,3
coadiuvanti	37	37	-	9,6	11,5	-
dipendenti	221	172	49	57,6	53,6	77,8
collaboratori	50	45	5	13,0	14,0	7,9
totale	384	321	63	100,0	100,0	100,0
n° imprese	52	40	12			
addetti per impresa	7,4	8,0	5,3			

Fonte: Indagine diretta

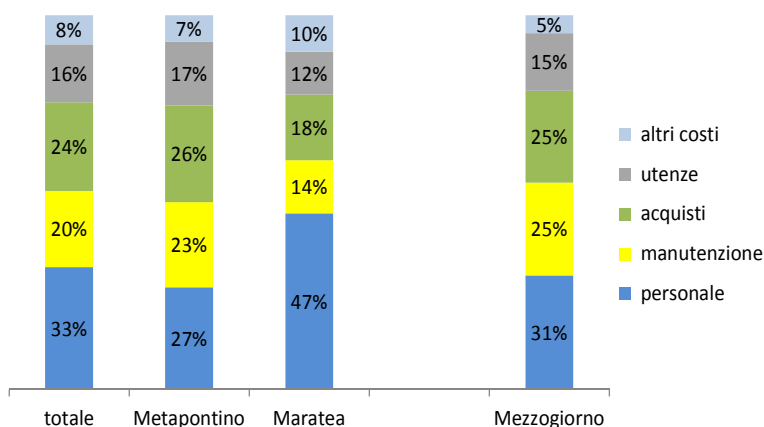
In media, quindi, ogni impresa balneare occupa 7,4 persone, compresi i titolari/soci: molto più elevato il valore nel Metapontino, dove è pari a 8,0, mentre a Maratea si attesta a 5,3, a segnalare più ridotte dimensioni operative.

4.5.1 I COSTI

La struttura dei costi delle imprese balneari lucane è sintetizzata nel grafico seguente.

L'onere principale nella gestione degli stabilimenti è rappresentato dal costo del personale che pesa per circa il 33%; la seconda voce, in ordine d'importanza, è data dagli acquisti legati ai servizi offerti (bar, ristorante), la cui incidenza raggiunge il 24%; mentre alla manutenzione ordinaria delle strutture e alle utenze sono imputabili, rispettivamente, il 20 e il 16% della spesa complessiva sostenuta dalle imprese.

I costi di gestione delle imprese balneari: composizione %



Fonte: Indagine diretta e Rapporto Mercury – S.I.B.

Come si può osservare, tale struttura dei costi è molto simile a quella rilevata dall'indagine Mercury – S.I.B. sulle imprese localizzate nel Mezzogiorno. Per contro, differenze significative emergono tra le due aree balneari lucane: a Maratea, in particolare, si registra una maggiore incidenza dei costi per il personale (47% a fronte del 27% del Metapontino), con conseguente minore importanza di tutte le altre voci.

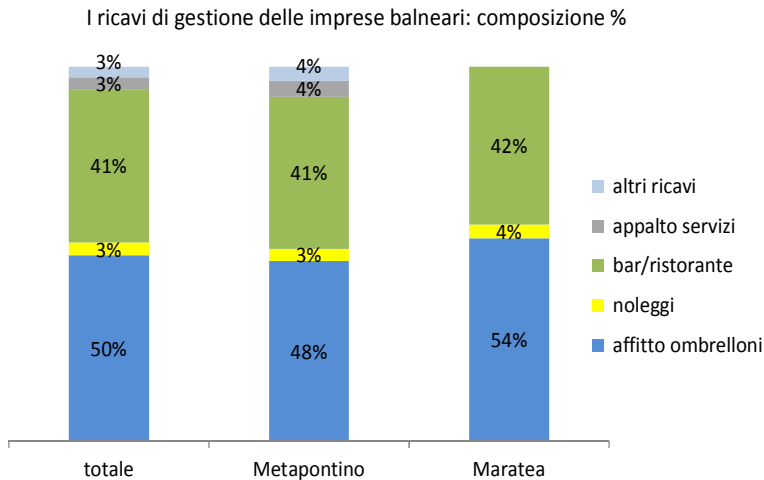
Ciò è riconducibile alla diversa dimensione media (in termini di addetti) delle imprese nelle due aree: dove la dimensione è più bassa, come a Maratea, gli oneri per il personale tendono ad aumentare; dove è più alta, invece, tali oneri tendono a ridursi per effetto di migliori economie di scala.

Conseguentemente, nel Metapontino incidono maggiormente le voci “acquisti” e “manutenzione” che, insieme, coprono quasi la metà dei costi.

4.5.2 I RICAVI

La struttura dei ricavi di gestione è molto semplice e del tutto coerente con il tipo di offerta di servizi analizzata in precedenza: la quasi tota-

lità delle entrate, infatti, deriva dall'affitto degli ombrelloni (50%) e dalle attività di bar/ristorante (41%)



Fonte: Indagine diretta

Le differenze tra le due aree costiere sono del tutto marginali; con riferimento, invece, alle tipologie di stabilimenti, quelli collegati a strutture ricettive presentano una minore incidenza dei ricavi da bar e ristorante (25%, contro una media del 41%), il che è facilmente spiegabile con il fatto che tali servizi sono disponibili all'interno delle strutture stesse per tutti gli ospiti.

A livello nazionale, invece, l'indagine Mercury – S.I.B. rileva un maggiore importanza delle entrate derivanti dalla gestione degli ombrelloni e delle cabine (57%), servizio – quest'ultimo – pressoché assente nell'offerta balneare lucana.

4.6 IL MERCATO

4.6.1 LE CARATTERISTICHE DELLA CLIENTELA

La clientela degli stabilimenti balneari proviene in gran parte dalle regioni meridionali (42%), segnatamente dalla Puglia e dalla Campania, in

linea con i dati relativi alle presenze turistiche registrate nelle strutture ricettive.

La clientela degli stabilimenti balneari per aree di provenienza
- indici di composizione % -

	totale	Meta- pontino	Maratea	tipologia lidi	
				(a)	(b)
area locale	27,4	29,5	20,0	27,8	25,2
sud Italia	42,3	41,9	43,3	42,5	44,2
centro-nord	24,2	23,0	28,3	23,9	24,2
estero	6,1	5,6	8,3	5,8	6,4
totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) lidi autonomi

(b) lidi collegati ad una struttura ricettiva

Fonte: Indagine diretta

Assai modesta è la quota di domanda estera (6%), mentre oltre un quarto dei clienti è rappresentato da residenti ed escursionisti/pendolari nell'area.

Le differenze tra il Metapontino e Maratea non sono rilevanti, ma segnalano pur sempre un mercato parzialmente diverso: a Maratea l'incidenza della clientela locale è più contenuta (20% contro il 30% del Metapontino), mentre è più elevata la quota di clientela proveniente dal Centro Nord e dall'estero, sebbene quest'ultima resti sotto la soglia del 10%. In altri termini, Maratea emerge come una destinazione più "aperta" ai mercati nazionali rispetto al Metapontino, più orientato invece ai mercati locali.

Con riferimento alle principali tipologie di clientela, gli utenti degli stabilimenti balneari sono rappresentati in maggioranza da turisti, ovvero persone che utilizzano il lido durante il periodo di soggiorno in una struttura diversa dalla propria abitazione principale (in questa componente sono compresi, evidentemente, anche gli ospiti delle seconde case, di proprietà o in affitto); la loro incidenza, tuttavia, non è

elevatissima e si attesta, in media, al 56%. La clientela escursionista ed occasionale raggiunge invece il 24%, mentre gli utenti residenti si attestano al 20%.

Le tipologie di clientela degli stabilimenti balneari
- indici di composizione % -

	totale	Meta- pontino	Maratea	tipologia lidi	
				(a)	(b)
turisti	56,3	53,6	65,9	55,7	92,0
escursionisti/ occasionali	23,7	22,7	27,5	24,0	4,5
residenti	20,0	23,7	6,6	20,3	3,5
totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) lidi autonomi

(b) lidi collegati ad una struttura ricettiva

Fonte: Indagine diretta

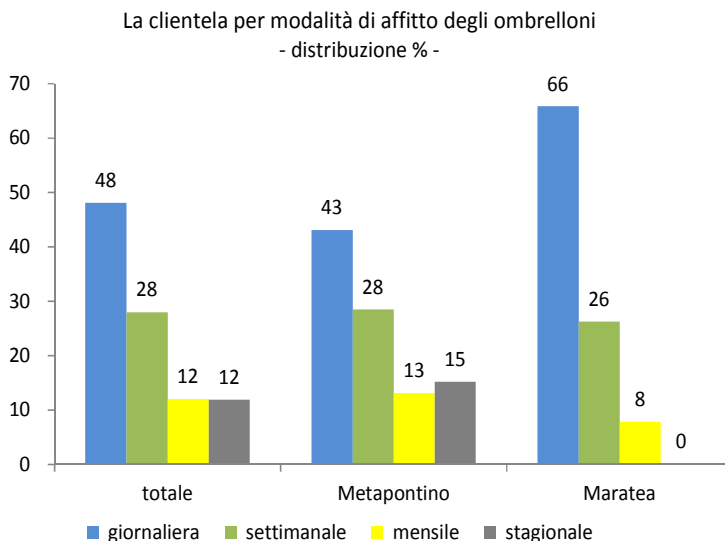
Differenze significative emergono a livello territoriale, a conferma del diverso modello di sviluppo turistico delle due aree costiere. Maratea si caratterizza, in particolare, per una maggiore incidenza relativa della componente turistica in senso stretto (66% del totale) e degli escursionisti/occasionali (28%); nel Metapontino, invece, è molto più ampio il bacino di utenza rappresentato dai residenti nell'area (24%).

Le caratteristiche della clientela finora osservate hanno riflessi sulle modalità di frequentazione degli stabilimenti balneari e, conseguentemente, sulle formule di affitto degli ombrelloni.

Alla clientela escursionistica/occasionale, ad esempio, si associa una minore disponibilità alla frequentazione continuativa dello stesso lido (e, quindi, a formule di affitto degli ombrelloni di medio-lungo perio-

do); comportamento che, al contrario, tende maggiormente ad assumere la clientela turistica e quella residenziale ²¹.

Come si può osservare nel grafico, nel turismo balneare lucano prevale ampiamente la formula dell'affitto giornaliero degli ombrelloni (48%); quello settimanale incide, invece, per il 28%, mentre il restante 24% si divide tra affitti mensili e stagionali.



Fonte: Indagine diretta

La quota di clientela giornaliera, quindi, è molto superiore a quella degli escursionisti/occasionalisti (48 contro 24%); ciò significa che anche tra i turisti soggiornanti è abbastanza diffusa una frequentazione non assidua dello stesso stabilimento, per cui si privilegiano forme di affitto giornaliero degli ombrelloni.

²¹ Solitamente le formule di affitto di lungo periodo (mensile, stagionale) sono tipiche di aree con una forte densità abitativa in loco o nell'entroterra (ad esempio, la Versilia), dove quindi i residenti garantiscono già un'ampia quota di mercato stabile, oppure in aree dove vi è una prevalente clientela turistica e dove non è agevole la mobilità tra un sito e l'altro (ad esempio, la Liguria).

A Maratea, in particolare, la clientela con affitti giornalieri è pari ai 2/3 del totale, contro il 43% del Metapontino; mentre gli utenti con affitti mensili e stagionali non raggiungono il 10%, a fronte del 28% nella costa jonica.

Tali differenze sembrano riconducibili, da un lato, alla minore permanenza media dei turisti soggiornanti nelle strutture ricettive di Maratea (4,1 giornate contro le 7,0 registrate nel Metapontino), dall'altro, al più ampio bacino di utenza degli stabilimenti balneari della costa jonica rappresentato dai residenti e dagli ospiti nelle seconde case.

4.6.2 IL LIVELLO DI UTILIZZO DELLE STRUTTURE

Il livello di utilizzo degli stabilimenti balneari lucani è tendenzialmente basso, come mostra la tabella seguente, e ciò riflette, in primo luogo, la forte concentrazione delle presenze nei periodi "di punta" della stagione estiva.

Tassi di utilizzo medio degli stabilimenti balneari
- % di ombrelloni venduti sul totale -

	totale	Meta- pontino	Maratea	tipologia lidi	
				(a)	(b)
giugno	16,8	17,5	14,7	16,7	17,5
luglio	36,6	36,6	36,4	36,5	38,0
agosto	68,5	65,7	77,3	68,0	67,2
settembre	13,0	13,8	10,8	12,6	12,6
media stagione	33,7	33,4	34,8	33,5	33,8

(a) lidi autonomi

(b) lidi collegati ad una struttura ricettiva

Fonte: Indagine diretta

In agosto non si raggiunge neppure il 70% di ombrelloni venduti (si può immaginare, quindi, un "quasi tutto esaurito" solo nella quindicina centrale del mese); giugno e settembre sono quasi totalmente inutilizzati, mentre luglio lo è per circa un terzo del potenziale di ospitalità.

Quello della forte concentrazione stagionale delle presenze non è certo un problema esclusivo degli stabilimenti balneari ma di tutto il sistema turistico locale; lo dimostra il fatto che non vi sono differenze, in termini di livello di utilizzo, tra lidi autonomi e lidi collegati a strutture ricettive.

La forte stagionalità del turismo balneare è problema comune a tutte le aree, ma è evidente che laddove vi sono meno servizi e infrastrutture per il tempo libero, la problematica è maggiormente avvertita.

Del resto, se la maggioranza degli operatori intervistati ha dichiarato un periodo di apertura dei lidi di 4 mesi (da giugno a settembre), quasi il 30% ha indicato periodi inferiori a 3 mesi.

Nel corso degli ultimi tre anni, i tassi di utilizzo degli stabilimenti balneari hanno registrato un trend complessivamente negativo, scontando gli effetti della più generale crisi economica, che ha impattato anche i consumi turistici.

Circa il 42% degli operatori ha denunciato, infatti, una flessione dell'attività, mentre il 35% ha segnalato una sostanziale invarianza; soltanto in un quarto dei casi, quindi, si evidenziano andamenti espansivi.

L'andamento dei tassi di utilizzo degli stabilimenti balneari negli ultimi 3 anni (% delle risposte sul totale)

	totale	Meta-pontino	Maratea	tipologia lidi	
				(a)	(b)
forte aumento	5,8	7,5	-	7,0	-
aumento	17,3	22,5	-	20,9	-
stazionarietà	34,6	27,5	58,3	32,6	44,4
flessione	25,0	20,0	41,7	18,6	55,6
forte flessione	17,3	22,5	-	20,9	-
totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) lidi autonomi

(b) lidi collegati ad una struttura ricettiva

Fonte: Indagine diretta

Il quadro si presenta decisamente più sfavorevole a Maratea, dove non si rileva alcuna tendenza all'aumento; mentre nella costa jonica quasi un terzo degli stabilimenti balneari ha beneficiato di un incremento dell'attività. Ciò fa pensare alla presenza di una imprenditorialità molto più dinamica nel Metapontino, che sarebbe probabilmente disponibile e nella condizione di sviluppare maggiormente la propria offerta a fronte di maggiori garanzie sulla continuità dell'attività aziendale.

Va rimarcato, inoltre, il fatto che sono gli stabilimenti autonomi (non collegati a strutture ricettive) a registrare i migliori andamenti: ciò riflette, da un lato, la crescita molto debole delle presenze turistiche alberghiere ed extra-alberghiere nell'ultimo triennio, dall'altro, un probabile aumento di un turismo balneare escursionistico/occasionale che, in qualche misura, rappresenta anche una risposta all'attuale crisi economica che tende a limitare i consumi di vacanza.

In conclusione, il basso tasso di utilizzo degli stabilimenti balneari, che condiziona pesantemente l'economicità delle aziende, è un problema superabile soltanto attraverso un prolungamento della stagione, che riguarda tuttavia l'intero sistema turistico locale.

Nelle condizioni attuali, le imprese balneari possono contribuire assai poco alla valorizzazione dell'offerta complessiva e, quindi, alla destagionalizzazione dei flussi turistici. Anche per questa ragione, sarebbe auspicabile una politica orientata verso una maggiore qualificazione degli stabilimenti balneari in termini di servizi offerti.

4.6.3 LA PROMOZIONE

L'indagine ha indagato la propensione all'investimento pubblicitario da parte dei gestori di stabilimenti balneari, i cui risultati sono riportati nella tabella seguente.

Investimenti pubblicitari degli stabilimenti balneari
- % su totale risposte -

	totale	Meta- pontino	Maratea	tipologia lidi	
				(a)	(b)
inserzioni	8,9	8,8	9,1	8,1	12,5
cartellonistica	31,1	41,2	0,0	35,1	12,5
sponsorizzazioni	28,9	32,4	18,2	29,7	25,0
siti Internet	35,6	38,2	27,3	32,4	50,0
altro	11,1	11,8	9,1	8,1	25,0
nessun investimento	37,8	32,4	54,5	37,8	37,5
totale stabilimenti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
n° risposte	45	34	11	37	8

(a) lidi autonomi

(b) lidi collegati ad una struttura ricettiva

Fonte: Indagine diretta

Anche in questo caso emerge una sensibile differenza tra le due aree costiere: a Maratea, oltre la metà degli operatori non effettua alcun investimento, mentre nel Metapontino questa componente rappresenta meno di un terzo degli intervistati.

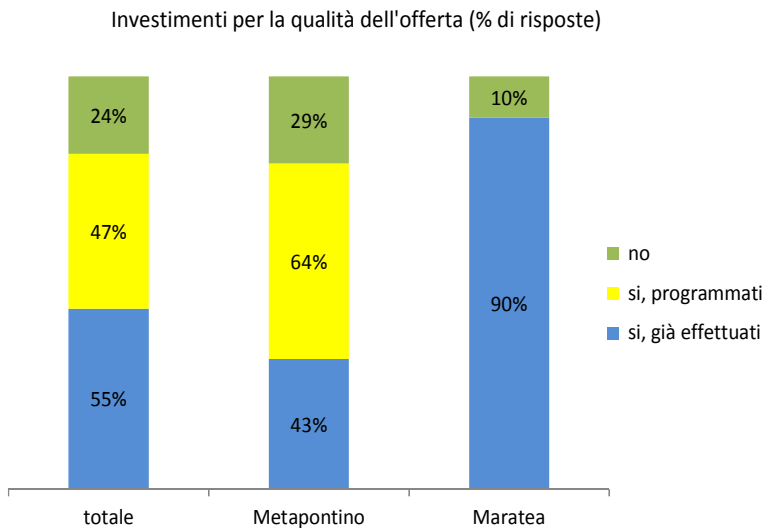
Il limitato ricorso a investimenti pubblicitari potrebbe segnalare l'assenza di una specifica esigenza in tal senso, ma questa interpretazione contrasta con il trend negativo dei tassi di utilizzo delle strutture rilevato in precedenza. Più probabilmente, si tratta quindi di una scarsa sensibilità al problema; sensibilità che, in un'area turisticamente più giovane come il Metapontino, è invece maggiore.

Con riferimento ai canali di promozione, la maggior parte degli operatori investe sul web, pubblicizzando la propria struttura attraverso un sito internet. L'utilizzo di tale canale è ovviamente più diffuso tra gli stabilimenti balneari collegati a strutture ricettive che, generalmente, sono già dotate di un proprio sito.

4.7 INVESTIMENTI E PROSPETTIVE FUTURE

4.7.1 QUALITÀ DELL'OFFERTA E TECNOLOGIE

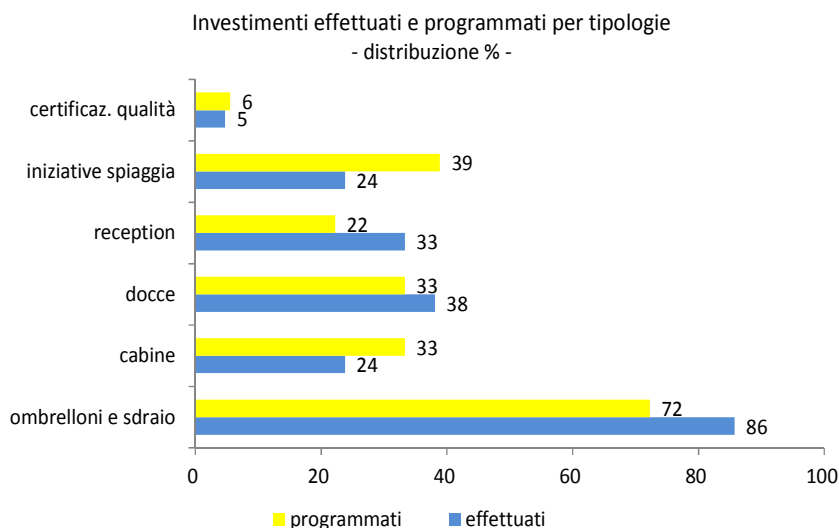
La maggior parte degli operatori balneari sembra sensibile all'adeguamento strutturale per migliorare la qualità dell'offerta, dal momento che oltre i 2/3 ha dichiarato di aver effettuato, o quantomeno programmato, investimenti in tale direzione.



Fonte: Indagine diretta

Tuttavia, considerando le destinazioni di questi investimenti, si rileva come, nella stragrande maggioranza dei casi, essi siano finalizzati al rinnovo del parco ombrelloni e sdraio, vale a dire, le attrezzature “di base”.

Minore importanza relativa assumono, invece, altre tipologie di investimento, come quelli orientati ad ampliare/rinnovare l'offerta dei servizi di reception, a realizzare docce e cabine, ad attivare speciali iniziative da spiaggia. Soltanto due operatori, inoltre, hanno dichiarato di aver effettuato o programmato investimenti nella certificazione di qualità.



Fonte: Indagine diretta

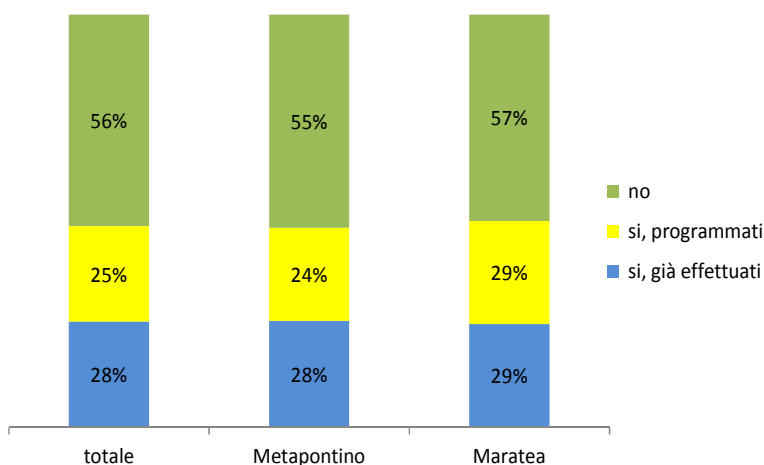
Va osservato poi che soltanto nel Metapontino sono in programma nuovi investimenti, mentre a Maratea il “ciclo della spesa” sembra essersi esaurito negli anni scorsi.

Gli investimenti tecnologici (che richiedono, di norma, un minore sforzo finanziario) sono stati effettuati dal 28% degli operatori e programmati dal 37%, senza scostamenti significativi tra le due aree.

Nella maggioranza dei casi, le risorse sono investite nella realizzazione/restyling dei siti web ²²; soltanto in un numero molto limitato di casi, sono previsti anche investimenti per l’installazione di *internet point* all’interno degli stabilimenti balneari e di tecnologie presso gli ombrelloni.

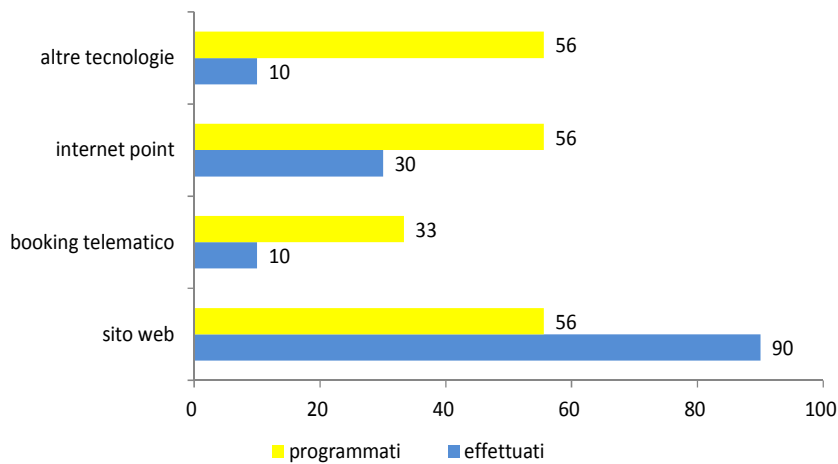
²² In effetti, soltanto il 41% degli stabilimenti balneari risulta già dotato di un proprio sito web.

Investimenti in tecnologia (% di risposte)



Fonte: Indagine diretta

Investimenti in tecnologia, effettuati e programmati, per tipologie
- distribuzione % -

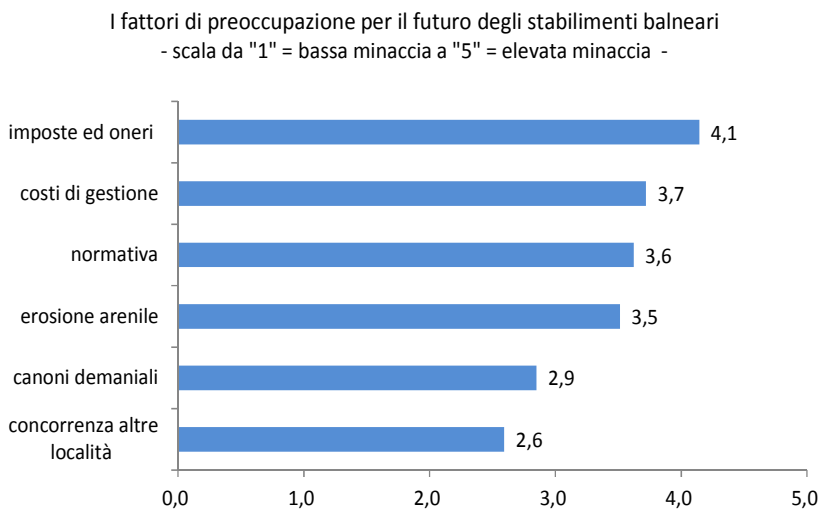


Fonte: Indagine diretta

4.7.2 IL FUTURO DEGLI STABILIMENTI BALNEARI

Nella percezione degli operatori il futuro degli stabilimenti balneari è fortemente improntato all'incertezza, anche per effetto di un quadro normativo in fase di profonda revisione e non ancora ben definito.

L'indagine chiedeva di esprimere, con un punteggio su una scala da 1 a 5 in base al grado di minaccia percepita, le ragioni di preoccupazione per l'immediato futuro. Il grafico seguente riporta i punteggi medi per ciascuno dei fattori indicati:



Fonte: Indagine diretta

Le principali evidenze possono così essere riassunte:

- con riferimento alle componenti economiche della gestione, il principale fattore di preoccupazione (il secondo, in assoluto, in ordine di importanza tra quelli considerati) è rappresentato dall'aumento dei costi di gestione; per contro, i canoni demaniali e la concorrenza esercitata da altre località turistiche balneari non sono percepiti come una minaccia significativa allo sviluppo dell'attività;

- le maggiori difficoltà vengono dal contesto burocratico-amministrativo nel quale le imprese balneari si trovano ad operare: le imposte e gli oneri costituiscono la prima minaccia, mentre la complessità della normativa si colloca al terzo posto nella scala delle preoccupazioni;
- le tematiche ambientali, legata alla possibilità di svolgere la propria attività, sono comunque abbastanza avvertite: oltre la metà degli operatori è preoccupata, infatti, per i fenomeni di erosione dell'arenile (preoccupazione molto più diffusa tra gli operatori di Marea).

4.8 CONCLUSIONI

La realtà che emerge dall'indagine diretta condotta sugli stabilimenti balneari presenta connotati piuttosto chiari, i cui fattori interpretativi stanno, in parte, all'interno delle sistema delle imprese balneari, in parte, all'esterno (segnatamente, nel quadro normativo vigente e nella mancata programmazione che, negli anni passati, ha caratterizzato il settore).

1. L'analisi mostra un'offerta di stabilimenti balneari tendenzialmente povera di servizi, anche se in linea con la media del Mezzogiorno. Ciò che viene offerto ai turisti è essenzialmente il mare, contestualizzato in un ambiente complessivamente pregevole, nell'implicita convinzione che questo sia "il prodotto da vendere". E' indubbio che il mare e l'ambiente siano le risorse primarie delle aree costiere lucane e che essi si presentino con un livello qualitativo superiore a quello di molte stazioni balneari ben più affermate; ma non si può non considerare che, oggi, l'attrattività turistica dipende anche dal livello di servizi che vengono offerti.

Negli ultimi anni, le stazioni balneari hanno subito un'evoluzione, anche se non così evidente come per altre tipologie di destinazione turistica. La tendenza è quella di offrire, accanto al mare, altre mo-

tivazioni al soggiorno: “balneare & leisure”, “balneare & fitness”, “balneare & culturale”, ecc. . Lo stabilimento diventa, inoltre, sempre più un luogo ricreativo dotato di servizi e di opportunità che costituiscono un attrattore turistico per il territorio.

In base alla teoria del ciclo di vita del prodotto ²³, giunti in prossimità di un possibile declino dell’attrattività di un’area, diviene necessario reinterpretarne la funzione turistica per consentirne un rilancio. In Basilicata questa tendenza non è all’orizzonte; al contrario, in molti casi, non sembra siano stati ancora raggiunti gli standard di dotazione dei servizi balneari tradizionali (cabine, servizi di spiaggia, noleggi, ristorazione). La difesa dell’ambiente, attraverso una pianificazione impostata soprattutto sui vincoli, sembrerebbe aver rappresentato un freno ad una possibile evoluzione del sistema balneare lucano. Non si può non riconoscere le buone ragioni di questa politica, ma non mancano oggi le esperienze che mostrano come l’ambiente possa essere meglio difeso se “gestito” e che la dotazione di infrastrutture e servizi, soprattutto se temporanei, non sia necessariamente in contrapposizione con la qualità dell’ambiente e possa, quindi, essere prevista in una dimensione e con caratteristiche “sostenibili”.

2. L’indagine rivela altresì che, accanto ad una componente imprenditoriale molto tradizionale e poco dinamica, ve ne è un’altra potenzialmente attiva e capace, favorevole ad un’evoluzione del modello di offerta, che potrebbe costituire quindi un fattore propulsivo per l’intero sistema balneare.

E’ evidente che gli interessi degli imprenditori potrebbero non coincidere con gli interessi dell’intera collettività e con le preoccupazioni dell’Amministrazione Pubblica, ma una programmazione equilibrata ed un efficace controllo potrebbero garantire quella sal-

²³ Cfr. Butler (1980), “The concept of a tourist area cycle of evolution: implications for management resources”, *Canadian Geographer* 24, pp. 5-12.

vanguardia ambientale che deve restare un punto fermo della politica di valorizzazione della costa. In tal modo, si libererebbero però energie positive nello sviluppo di proposte imprenditoriali che potrebbero garantire una maggiore attrattività al “prodotto” balneare lucano.

3. Il basso livello di utilizzo degli stabilimenti balneari riflette la forte concentrazione stagionale del turismo costiero lucano e, conseguentemente, il basso livello di utilizzo delle strutture alberghiere e delle abitazioni di vacanza. Nel primo capitolo del Rapporto si è mostrato come la forte crescita dell’offerta ricettiva nelle aree balneari (in particolare, nel Metapontino) non si è accompagnata ad un incremento della stessa intensità delle presenze turistiche; in sostanza, è stata realizzata un’ampia quantità di posti letto che non si è riusciti poi ad occupare ad un livello sufficiente.

L’incremento dei livelli di utilizzo del patrimonio ricettivo rappresenta, quindi, una condizione ineliminabile per un rafforzamento della funzione turistica dell’intera regione, con le positive ricadute che esso genera sulle attività economiche delle destinazioni. Sul piano delle risorse, la Basilicata ha le condizioni per raggiungere *performance* migliori di quelle attuali; tra queste, non ultima, è l’offerta balneare, che tuttavia deve poter diventare più attrattiva, puntando su un’offerta di servizi più ampia e qualificata.

4. Gli operatori evidenziano alcune difficoltà economiche nella gestione degli stabilimenti balneari ma, più che per le difficoltà attuali, esprimono preoccupazione per gli scenari futuri; preoccupazione che diventa tanto più incidente sul piano economico quanto più si colloca in un quadro di precarietà imprenditoriale, quale sembra essere quello di molte imprese del settore.

Il rilancio della funzione turistica costiera passa, quindi, anche attraverso forme di sostegno alla gestione economica, che dovrebbero favorire soprattutto lo sviluppo e il potenziamento dei servizi of-

ferti, così da ampliare le fonti di ricavo e garantire maggiore stabilità economica. In questa prospettiva, lo stabilimento balneare potrà diventare l'attività imprenditoriale primaria, e magari anche esclusiva, per molti gestori. Sebbene il lido sia strutturalmente condizionato dalla stagionalità, non sono poche le strutture, in Italia, che si stanno orientando verso attività (ad esempio, il fitness) che possono essere organizzate in luoghi chiusi annessi allo stabilimento e sviluppate durante l'intero anno. In questi casi, tra l'altro, l'attività può rappresentare un fattore di richiamo anche per la clientela estiva.

5. Maratea ha caratteristiche assai diverse dal Metapontino: si presenta come una destinazione turistica matura, apparentemente "sicura" del proprio potenziale attrattivo, che punta tutto, quindi, sulle proprie risorse ambientali e paesaggistiche. Tuttavia, i tassi di utilizzo sono ancor più bassi che nel Metapontino, la clientela più instabile, i segni di flessione maggiori e le prospettive future percepite con un maggior grado di incertezza. La sensazione è che Maratea stia vivendo, oggi, ancora sulla rendita del passato, a fronte del quale mostra tuttavia pochi segnali di cambiamento.

5. GLI STABILIMENTI BALNEARI COME STRUMENTI DI RILANCIO DEL TURISMO COSTIERO

L'analisi condotta in questo lavoro ha messo in evidenza come gli stabilimenti balneari non abbiano rappresentato finora un "fattore di attrazione" per l'area costiera e, quindi, una struttura di riferimento nel campo dell'ospitalità turistica locale, ma al più un servizio in grado di garantire una balneabilità protetta e minimamente assistita.

Tuttavia, come segnalato da un recente studio della Doxa-Mercury sull'evoluzione del settore turistico-balneare in Italia ²⁴, *"il visitatore delle aree costiere non si accontenta più soltanto di sole, spiaggia e sabbia: il turista moderno si aspetta di trovare una serie di attività da svolgere e una varietà di esperienze, sia strettamente legate all'ambiente marino (leisure, sport, wellness), sia in grado di completare l'offerta (arte e cultura, enogastronomia) anche nel legame con l'interno."*

La costa lucana ha tutte le potenzialità di far vivere le seconde, ma manca ancora delle prime in misura adeguata alle attuali aspettative del mercato turistico.

Anche lo studio Mercury-S.I.B. ²⁵, nel delineare il ruolo degli stabilimenti balneari degli anni 2000, fa riferimento ad un crescente orientamento di queste strutture verso servizi *fitness* e attività collaterali, che trasformano il lido in un luogo di ritrovo e intrattenimento, anche serale, con ristorazione di qualità.

In sede conclusiva, può essere utile provare a delineare una prospettiva strategica per gli stabilimenti balneari lucani, che consenta ad essi

²⁴ Cfr. Doxa-Mercury (a cura di), "Studio specialistico di analisi del settore turistico balneare in Italia al fine della individuazione delle strategie specifiche necessarie alla crescita ed alla competitività del settore", Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo, 2009.

²⁵ Mercury-S.I.B., "Rapporto sulle imprese balneari", Firenze 2007.

di svolgere un ruolo importante nel processo di valorizzazione dell'offerta turistica regionale.

Lo schema riportato di seguito aiuta a ripercorrere i passaggi fondamentali di tale strategia.

MODALITÀ DI RILASCIO DELLE CONCESSIONI

Come è noto, alle regioni spetta il compito di rilasciare le concessioni demaniali marittime per la gestione degli stabilimenti balneari, sulla base di criteri definiti, in parte, dalla normativa nazionale, in parte dalle regioni stesse.

A tale proposito, sono due gli elementi che possano influenzare la possibilità di ampliare e qualificare l'offerta di servizi degli stabilimenti balneari:

- la dimensione delle concessioni: è del tutto evidente che quanto più gli stabilimenti hanno dimensioni limitate, tanto meno potranno proporsi come "contenitori" di servizi. Va da sé che la dimensione è condizionata anche dalla geomorfologia del territorio (come è evidente soprattutto nel caso della costa tirrenica); laddove, tuttavia, i vincoli naturali fossero meno stringenti, la riqualificazione degli stabilimenti balneari potrebbe essere favorita dall'assegnazione di concessioni di maggiore dimensione;
- la preservazione della qualità dell'ambiente deve restare un vincolo, anche nella prospettiva di un ampliamento e riqualificazione dei servizi offerti. La tutela dell'ambiente, tuttavia, può essere perseguita non soltanto attraverso una normativa vincolistica, ma anche attraverso una corresponsabilizzazione degli operatori degli stabilimenti balneari nelle attività di salvaguardia, per i quali l'ambiente costituisce, peraltro, la principale "materia prima" della loro impresa. Da questo punto di vista, sarebbe opportuno valutare forme di concessione che garantiscano maggiori margini di libertà nella realizzazione di strutture e infrastrutture (in larga parte temporanee)

in cambio di una migliore gestione della qualità dell'ambiente "affidato" alle imprese balneari.

Vi è tuttavia un ulteriore aspetto da considerare. Al di là della proroga al 2020 per le concessioni in essere stabilita dal Decreto Sviluppo *bis*, e fermo restando la necessità di prevedere – in sede di approntamento dei futuri bandi per il loro affidamento – una serie di garanzie a tutela degli investimenti realizzati e del patrimonio imprenditoriale creato in lunghi anni, il settore degli stabilimenti balneari ha bisogno di una maggiore "dose" di concorrenza, che può motivare ancor più gli operatori ad introdurre innovazione e qualità nella gestione. Da questo punto di vista, non è un caso che, dove più elevato è stato il ricambio imprenditoriale a seguito dei subentri di nuove imprese nelle concessioni esistenti, come in alcune località della costa jonica, il sistema presenta elementi di maggiore vivacità e dinamismo.

GLI STABILIMENTI BALNEARI COME FATTORI DI ATTRAZIONE

Il potenziamento dei servizi all'interno degli stabilimenti balneari (spazi ricreativi, noleggi, attività di *fitness* e di animazione) rende lo stabilimento balneare un "prodotto" turistico, in quanto l'ospite trova al suo interno le motivazioni per trascorrere un tempo più lungo.

"La vacanza al mare ha subito il cambiamento del modo di praticare il turismo, nato dalle nuove esigenze di consumo in maniera più marcata di altri tipi di destinazioni, proprio in virtù dell'essere sul mercato da molto più tempo. Quella che prima era una caratterizzazione data essenzialmente dal livello di notorietà, dalla piacevolezza paesaggistica, dalla struttura del territorio, dalla particolarità urbanistica, dove le giornate venivano vissute in maniera più o meno uguale qualsiasi fosse il livello del frequentatore, è stata sostituita da molteplici parametri di classificazione e quindi di scelta. Il "dove" ha lasciato più spazio al "cosa" e al "come fare", specchio delle tendenze che vengono classificate

come *“turista informato e consapevole delle proprie esigenze”* o come *“consumo postmoderno”* ²⁶.

In questa prospettiva lo stabilimento balneare diventa esso stesso un’attrattiva e può facilmente integrarsi con le altre attrattive del territorio, ad esempio, la gastronomia ²⁷.

IL CONSOLIDAMENTO ECONOMICO DELLE AZIENDE BALNEARI

L’incremento e la riqualificazione dei servizi fornisce alle aziende nuove fonti di ricavo; se si generano dei profitti, parte di essi potranno essere reinvestiti nelle aziende stesse, riqualificando ulteriormente la attività. Uno degli effetti della riqualificazione dei servizi, quindi, è di carattere microeconomico, seppure con benefici effetti di carattere macro: le aziende potranno consolidarsi, superare la precarietà della gestione, garantire una conduzione più professionale e diventare una fonte di occupazione per più lavoratori.

La crescita della dimensione economica delle imprese balneari conferisce maggiore solidità all’intero sistema turistico locale, contribuendo, in tal modo, a rafforzarne lo sviluppo.

L’INCREMENTO DEI FLUSSI

Si è avuto modo di rilevare quanto i tassi di utilizzo delle strutture alberghiere siano bassi in Basilicata, soprattutto nelle aree di turismo balneare: la concentrazione stagionale delle presenze, infatti, è particolarmente elevata e ciò limita notevolmente le potenzialità di valorizzazione turistica della costa.

L’incremento dei livelli di utilizzo del patrimonio ricettivo deve rimanere, quindi, un obiettivo primario della politica turistica territoriale. La

²⁶ Mercury-S.I.B., op. cit. .

²⁷ In Versilia, ad esempio, molti tra i migliori ristoranti di pesce sono presso gli stabilimenti balneari.

possibilità di sfruttare meglio il potenziale ricettivo dipende, ovviamente, da molteplici fattori, ma non vi è dubbio che un contributo importante possa essere venire dal sistema degli stabilimenti balneari, nella misura in cui presenti un'offerta ricca e variegata, in grado di trattene-re maggiormente il turista e di attrarre *new comers*.

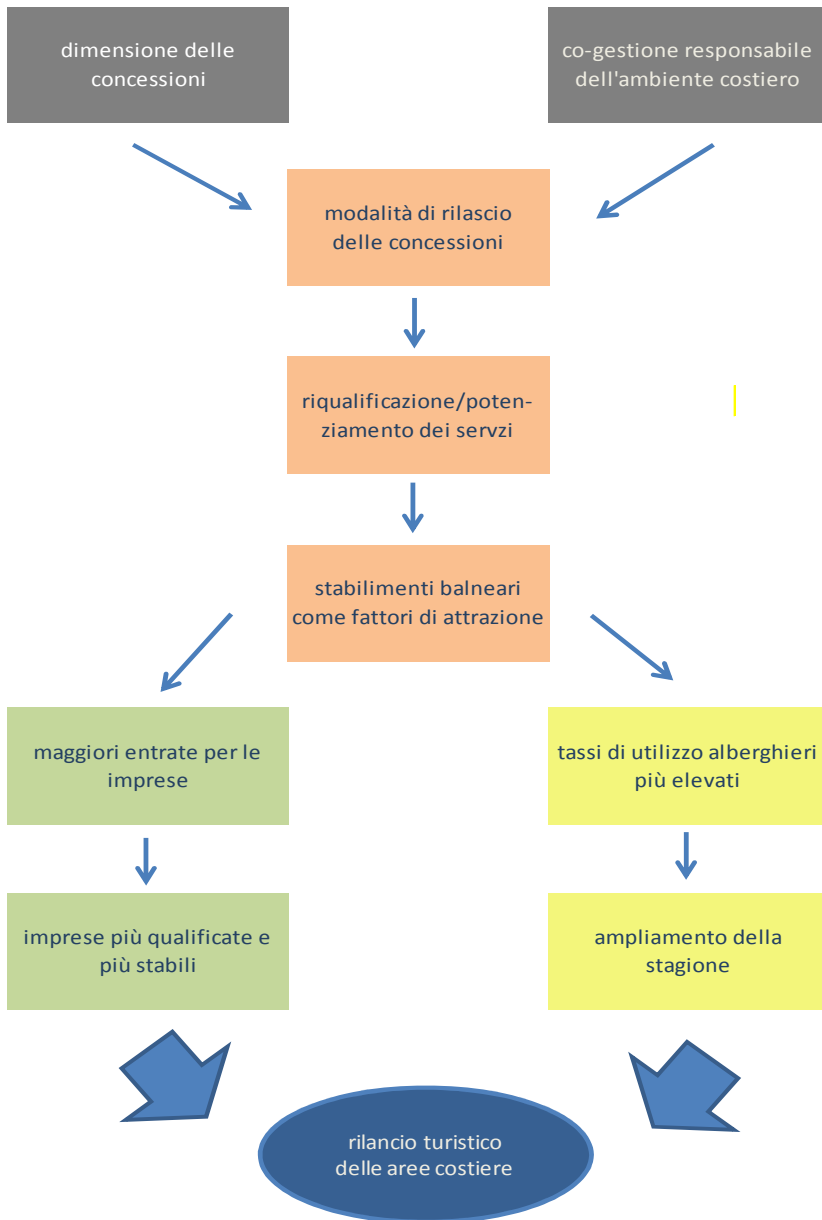
IL RILANCIO TURISTICO DELLE AREE BALNEARI

Sulla base delle analisi sviluppate in questo lavoro, entrambe le aree balneari di Maratea e del Metapontino, per ragioni diverse, esigono un rilancio della loro funzione turistica, per evitare che il “prodotto” offerto imbocchi la strada di un possibile declino.

Le scelte e gli indirizzi che si stanno definendo in materia di concessioni demaniali marittime non possono prescindere da un disegno strategico più ampio sull'intero comparto del turismo balneare lucano, alla cui definizione, peraltro, possono offrire un importante contributo.

Fig. 1

Stabilimenti balneari e rilancio turistico delle aree costiere



allegato 1

Il questionario d'indagine

INDAGINE SUGLI STABILIMENTI BALNEARI IN BASILICATA

INFORMAZIONI GENERALI

Denominazione dello stabilimento e località

Ragione sociale ditta intestataria della concessione

Nome della persona che compila il questionario (titolare della ditta concessionaria)

.....

Anno di inizio attività dello stabilimento (anno della concessione demaniale)

Lo stabilimento balneare è gestito:

- direttamente dalla ditta titolare della concessione

- da un soggetto terzo

Se lo stabilimento non è gestito direttamente dalla ditta titolare della concessione,
da quanti anni è affidato in gestione a terzi?

il soggetto gestore è: una persona fisica una ditta

Periodo di apertura dello stabilimento: da a

Sito Internet: si no

1. LA CLIENTELA

1.1 Indicativamente, come si suddivide percentualmente la clientela del Suo stabilimento balneare?

turisti %

escursionisti/occasionalisti %

residenti nel comune %

totale 100 %

1.2 Come si ripartisce percentualmente la clientela in base alle modalità di affitto degli ombrelloni?

giornaliera/plurigiornaliera %
settimanale/bisettimanale %
mensile %
stagionale %
totale	100 %

1.3 Come si ripartisce percentualmente la clientela in base alle aree di provenienza?

residenti nell'area %
provenienti da località del sud Italia %
centro-nord Italia %
estero %
totale	100 %

1.4 Può indicare il tasso di utilizzo medio dello stabilimento balneare (% di ombrelloni venduti sul totale) per ciascun mese di apertura e durante l'intera stagione estiva?

giugno %
luglio %
agosto %
settembre %
totale stagione %

1.5 Nella media degli ultimi 3 anni, il tasso di utilizzo dello stabilimento balneare ha registrato:

un forte aumento (> +15%)	<input type="radio"/>
un aumento (tra +5 e +15%)	<input type="radio"/>
una stazionarietà (+/- 5%)	<input type="radio"/>
una flessione (tra -5 e -15%)	<input type="radio"/>
una forte flessione (> -15%)	<input type="radio"/>

2. I SERVIZI OFFERTI

2.1 In quale forma i servizi sotto-elencati (se presenti) sono disponibili per la clientela del Suo stabilimento?

	gestione di- retta	gestione a terzi
1. cabine	<input type="radio"/>	
2. docce (chiuso)	<input type="radio"/>	
3. bar	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
4. ristorante	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
5. parcheggio riservato ai clienti	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
6. piscina	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
7. beach volley	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
8. area giochi bambini	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
9. noleggio pedalò	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
10. noleggio barche, moto d'acqua	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
11. noleggio windsurf	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
12. noleggio bici	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
13. piscina	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
14. area fitness	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
14. sala giochi	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
15. pista da ballo / discoteca	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
16. market (punto vendita)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

2.2 In quale forma le attività sotto-elencate (se presenti) sono disponibili per la clientela del Suo stabilimento?

	gestione diretta (a)	gestione a terzi
1. corsi di nuoto	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
2. scuola di sci nautico	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
3. scuola di sub	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
4. scuola di vela	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
5. gite in barca	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
6. ginnastica, fitness	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
7. animazione diurna	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
8. animazione serale	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
9. animazione bambini	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

(a) anche se gestito da personale esterno specializzato

2.3 Il Suo stabilimento balneare ha convenzioni con strutture ricettive della zona?

si
no

2.4 Se si, quante tra le seguenti strutture sono convenzionate e in quali forme?

	condizioni di mercato	condizioni agevolate
alberghi
campeggi
altre strutture

2.5 In tutta franchezza, se dovesse dare un giudizio di sintesi sull'opportunità di collaborazione/integrazione con altri operatori turistici del territorio, quale tra le seguenti affermazioni sceglierebbe?

considerati i costi non ne vale la pena
c'è più da perdere che da guadagnare, ma è inevitabile
occorre fare uno sforzo, è necessaria
è assolutamente indispensabile

3. LA GESTIONE ECONOMICA

3.1 Potrebbe fornirci un'indicazione di massima sulla composizione dei costi di gestione annuale del Suo stabilimento balneare?

personale %
manutenzione %
acquisti (per tutte le attività in gestione) %
utenze (elettricità, gas, acqua, ...) %
altri costi %
totale	100 %

3.2 Potrebbe fornirci un'indicazione di massima sulla composizione dei ricavi annuali del Suo stabilimento balneare?

affitto ombrelloni/sdraio %
noleggi (pedalò, barche, bici, ...) %
bar/ristorante (gestione diretta) %
appalto servizi (es. ristorante, animazione, ...) %
altri ricavi %
totale	100 %

3.3 In che misura percentuale sono variati i costi e i ricavi del Suo stabilimento balneare nell'ultimo triennio?

costi
ricavi

3.4 Quante persone lavorano nel Suo stabilimento balneare?

titolari, soci
coadiuvanti familiari
dipendenti
collaboratori occasionali
totale

3.5 Il Suo stabilimento balneare:

- è dotato di strutture fisse
- è dotato di strutture amovibili
- utilizza fonti energetiche alternative
(specificare quali:)
- utilizza materiali ecocompatibili certificati
(specificare quali:)

4. INVESTIMENTI E PROSPETTIVE FUTURE

4.1 Nel Suo stabilimento balneare sono stati effettuati negli ultimi 4 anni, o avete già programmato e realizzerete a breve, nuovi investimenti per migliorare la qualità dell'offerta?

- si, già effettuati
- si, programmati
- no

4.2 Potrebbe indicare l'entità di tali investimenti (in migliaia di euro) in base alle tipologie sotto indicate?

	investimenti effettuati	investimenti programmati
acquisto nuovi ombrelloni e sdraio
realizzazione di cabine
realizzazione di bagni e docce
miglioramento della reception
speciali iniziative da spiaggia
speciali iniziative fuori spiaggia
avvio certificazione di qualità

4.3 Nel Suo stabilimento balneare sono stati effettuati negli ultimi 4 anni, o avete già programmato e realizzerete a breve, nuovi investimenti in tecnologia?

- si, già effettuati
- si, programmati
- no

4.4 Potrebbe indicare l'entità di tali investimenti (migliaia di euro) in base alle tipologie sotto indicate?

	investimenti effettuati	investimenti programmati
sito web (creazione, restyling)
servizi di prenotazione telematica
internet point
tecnologie presso gli ombrelloni
altro (.....)

4.5 Effettuate investimenti pubblicitari per promuovere lo stabilimento balneare?

- | | |
|----------------------------------|-----------------------|
| inserzioni su pubblicazioni o TV | <input type="radio"/> |
| cartellonistica | <input type="radio"/> |
| sponsorizzazioni | <input type="radio"/> |
| pubblicità su siti Internet | <input type="radio"/> |
| altro (.....) | <input type="radio"/> |
| nessun investimento | <input type="radio"/> |

4.6 Pensando all'immediato futuro, quali ritiene siano le principali minacce per il settore (assegnare un punteggio da "1" = bassa minaccia a "5" = elevata minaccia)

- | | |
|--|-------|
| complessità della normativa | |
| canoni demaniali | |
| erosione dell'arenile | |
| aumento dei costi di gestione | |
| imposte ed oneri | |
| maggior convenienza di altre località balneari | |
| altro (specificare | |

5. PROFILO DELL'IMPRENDITORE

5.1 Caratteristiche anagrafiche

- | | | | | |
|-------------------|-----------------------|-----------------------|-------|-----------------------|
| sesto: | uomo | <input type="radio"/> | donna | <input type="radio"/> |
| età: | | | | |
| titolo di studio: | scuola dell'obbligo | <input type="radio"/> | | |
| | diploma professionale | <input type="radio"/> | | |
| | diploma superiore | <input type="radio"/> | | |
| | laurea | <input type="radio"/> | | |

5.2 Svolge altre attività oltre a quella di gestore di stabilimenti balneari?

- | | |
|----|-----------------------|
| si | <input type="radio"/> |
| no | <input type="radio"/> |

5.3 Qual è la Sua condizione professionale?

- | | |
|--------------------------------------|-----------------------|
| libero professionista | <input type="radio"/> |
| imprenditore | <input type="radio"/> |
| (specificare in quale settore) | <input type="radio"/> |
| dipendente pubblico | <input type="radio"/> |
| dipendente impresa privata | <input type="radio"/> |

5.4 Ha mai partecipato a momenti di formazione/informazione inerenti la gestione di imprese turistiche?

- | | |
|----|-----------------------|
| si | <input type="radio"/> |
| no | <input type="radio"/> |

I dati raccolti nell'ambito della presente rilevazione sono tutelati dal segreto statistico e pertanto non possono essere diffusi se non in forma aggregata, in modo che non se ne possa fare alcun riferimento individuale, e saranno utilizzati solo per scopi statistici (art.9 del d.lgs. n. 322/89, come modificato dall'art. 12 del d.lgs. n. 281/99)